

Num. 7.

Luglio 1885.

Vol. IV.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

(ABBONAMENTO POSTALE)

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 7

Congressi Alpini, V Internazionale e XVII Nazionale	Pag. 161
R. H. BUDDEN. — Le Alpi Marittime	> 162
P. LLOY. — Montanari e Alpinisti	> 167
Cronaca del C. A. I. — Sezione Sannita. — Sezione di Firenze. — Sezioni del Monte Rosa. — Sezione di Milano	> 168
Cronaca di altre Società Alpine. — Alpine Club. — Club Alpino Francese. — Società degli Alpinisti Tridentini. — Siebenburgischer Carpathen-Verein.	> 170
Note Alpine. — Prima ascensione della Rocca Bernaude — Al Rifugio Vittorio Emanuele II — Ascensione della Dent Parrachée. — Alla Tersiva. — Alla Capanna di Scerscen — Da Zermatt	> 173
Soggiorni Alpini. — Sulla via dello Spluga. — In Cadore. — Nel Trentino — Nell'Appennino Toscano	> 177
Varietà. — La ferrovia Colico-Sondrio. — Una statistica dei ghiacciai. — Inaugurazione dell'Osservatorio Meteorologico sul Mottarone. — Disgrazie nelle Alpi. — Rimboscamento. — Le guide tedesche e austriache. — I camosci nelle Montagne Rocciose	> 179
Informazioni. — Rifugi di montagna costrutti dal Club Alpino Italiano. — Guide Alpine	> 185
Rivista Bibliografica	194
Comunicazioni ufficiali. — Consiglio Direttivo della Sede Centrale e Direzioni Sezionali pel 1885. — Rendiconto della sottoscrizione aperta dal Club Alpino Italiano per i danneggiati dalle valanghe cadute in gennaio 1885 nelle valli occidentali del Piemonte	> 196

AVVERTENZE

1. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni, escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club **incondizionatamente** riguardo al modo e al tempo della loro pubblicazione. |

2. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati con la massima brevità. Hanno la preferenza quelli trasmessi non più tardi del 10 di ciascun mese.

3. **Sono caldamente pregati i Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno, in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte.**

Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una nota alpina o una relazione anche più diffusa.

4. Si raccomanda di tenere negli scritti destinati alla pubblicazione, e particolarmente, anche a cagione dello spazio ristretto, nelle note e relazioni per la *Rivista*, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.

5. Non si pubblicano lavori già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.

6. Si ricorda che i **reclami concernenti la spedizione delle pubblicazioni e le varianti di indirizzo** devono dai Soci essere rivolti alle Sezioni rispettive.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CONGRESSI ALPINI

V INTERNAZIONALE E XVII NAZIONALE
TORINO 1885

La Commissione raccomanda caldamente la lettura delle seguenti

AVVERTENZE

I.

Adesioni ai Congressi.

Si rammenta che le adesioni devono inviarsi per lettera, o direttamente o per mezzo della rispettiva Direzione, *in modo che esse pervengano in Torino alla Sede del Club Alpino (via Alfieri, 9) non più tardi del 10 agosto*, con la esplicita dichiarazione a quali parti del Programma intendasi partecipare (1).

È unita al presente numero della *Rivista* la **Scheda per le adesioni ai Congressi** e per le dichiarazioni di cui sopra.

Chi intende intervenire al Congresso non ha che a riempire la detta *scheda* secondo le istruzioni in essa contenute e rinviarla **con francatura di 20 centesimi** all'indirizzo indicato a tergo della medesima.

I Congressisti, che volendo prender parte alla *gita in Val d'Aosta* devono unire alla *scheda* **L. 10** per le cause in essa spiegate, sono pregati di curare la sicura trasmissione di detta somma o mediante **lettera raccomandata** o mediante **vaglia postale**.

II.

Riduzioni Ferroviarie.

Giusta le tariffe e concessioni speciali pei trasporti sulle strade ferrate italiane (reti Adriatica, Mediterranea e Sicula), a coloro che interverranno ai Congressi Alpini del 1885 è accordato uno speciale *biglietto d'andata e ritorno per Torino* con la seguente progressiva riduzione sui prezzi dei biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe sulle reti suindicate:

Per una percorrenza che non superi 100 chilometri	30 per cento
Per la successiva percorrenza da 101 a 200	35 "
" " " 201 a 300	40 "
" " " 301 a 400	45 "
" " " 401 ed oltre	50 "

(1) Il *Programma* fu stampato nella *Rivista* di giugno 1885, N° 6. Vedi l'avvertenza 2^a che fa seguito al programma.

Non appena pervenuta la scheda d'adesione alla Commissione per i Congressi, questa spedirà all'adesionista *una tessera personale di iscrizione ed una carta di riconoscimento pure personale, da farsi valere esclusivamente presso le Amministrazioni ferroviarie* per poter ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti individualmente.

Nello stesso tempo saranno comunicate tutte le disposizioni che si dovranno osservare per usufruire del biglietto ferroviario d'andata e ritorno ai prezzi ridotti suindicati, e verrà annunciato il periodo di tempo per cui il detto biglietto sarà valevole.

III.

Spesa individuale

1° Per la *gita a Superga* la spesa sarà la seguente:

Ferrovia funicolare (andata e ritorno). . . . L. 2 —

Pranzo sociale „ 10 —

2° Per la *escursione in Val d'Aosta*, l'importo della spesa complessiva, fra trasporto, vitto (colazione e pranzo) e alloggio, da Torino allo scioglimento dei Congressi ammonterà approssimativamente a L. 50.

Coloro poi, i quali vorranno prolungare il soggiorno a Courmayeur, sono avvertiti che i proprietari dei diversi Alberghi hanno fissato i seguenti prezzi uniformi:

Camera (tutto compreso) L. 3

Colazione a tavola rotonda (vino da pasto compreso) „ 3

Pranzo a tavola rotonda (vino da pasto compreso) „ 4

Torino, 31 luglio 1885.

LA COMMISSIONE.

Le Alpi Marittime.

In recenti sedute del Consiglio Direttivo del C. A. I. si trattò di studiare il modo d'incoraggiare la illustrazione di certi determinati gruppi delle nostre montagne, seguendo l'esempio dato dal Club Alpino Svizzero con splendidi risultati ormai noti, essendo stati pubblicati ogni anno, ornati di carte e disegni, nel *Jahrbuch* di quella Società.

Questo sistema forse non si conviene tanto all'indole degli italiani, ai quali piace l'indipendenza di scelta e la piena libertà d'intraprendere le escursioni a proprio bell'agio senz'essere in obbligo di seguire un dato programma.

Le montagne principali d'Europa hanno avuto già i loro illustratori; il Monte Bianco in De Saussure e Charles Durier; il Monte Rosa nei fratelli Schlagintweit e nel parroco Gnifetti di Alagna; l'Ortler e il Glockner in Julius Meurer; il Monte Cervino nell'ingegnere F. Giordano

e in E. Whymper; il Gran Paradiso nel professore Martino Baretto; il Pic de la Meje nel signor Chabrand; l'Elbruz (Causaso) in Douglas Freshfield e Craufurd Grove, ecc. ecc. Ma molto resta ancora da fare per le catene *secondarie* e particolarmente riguardo a quelle situate in gran parte di qua del confine italiano.

Le Alpi Marittime appartengono alle montagne meno studiate, specialmente in Italia.

Da diversi anni i soci dell'Alpine Club, signori rev. W. H. Hawker, Douglas Freshfield, rev. W. A. B. Coolidge hanno pubblicato interessanti relazioni nell'*Alpine Journal* su quella catena, ed alla fine di questo scritto si troverà un elenco di libri e di articoli intorno a quel gruppo, elenco che dimostra quanto gli autori stranieri si occupano di quelle belle montagne.

Convieni però aggiungere che a questa generale noncuranza dei nostri soci vi è stata una onorevole eccezione nella persona dell'ingegnere Felice Ghigliotti, socio e ora segretario della Sezione Ligure, il quale pubblicò un'importante relazione intitolata: *Alpi Marittime* nel Bollettino N. 50, con un elenco delle sue dodici ascensioni eseguite nel 1880 e nel 1883. Questo scritto è stato letto con gran piacere da tutti gli ammiratori delle Alpi Marittime, e nell'estesa recensione fattane nel numero 87 dell'*Alpine Journal*, febbraio 1884, troviamo le seguenti lusinghiere parole: "La relazione interessante del signor F. Ghigliotti sulle sue escursioni nel 1880 e nel 1883, alle sommità superiori delle Alpi Marittime, all'ovest e all'est del Colle di Tenda, farà veramente epoca nell'esplorazione di codesto gruppo, perchè è la *prima* volta, crediamo, che un alpinista italiano si è occupato di esplorare quella catena e di dare conto dei suoi lavori al pubblico". E poi in un altro luogo: "Secondo il nostro avviso, lo scritto del signor Ghigliotti merita il primo posto nel *Bollettino*, e sarà consultato con frutto da tutti gli alpinisti."

Una ragione, che darà maggior importanza a questa relazione dell'ingegnere Ghigliotti, viene dal fatto che, in questi ultimi tempi, alpinisti di valore, come i signori Coolidge, Douglas Freshfield, Conway, F. F. Tuckett ed altri chiarissimi soci di diversi Clubs Alpini esteri attirano seriamente l'attenzione dei loro confratelli sulla somma importanza di esplorare anche le catene minori, come sarebbero i contraforti secondari del Monte Bianco, del Monte Rosa, le Alpi Marittime, le montagne della Corsica, ecc., affine di fare conoscere i bellissimi panorami che si godono dalle loro sommità.

Poche catene di montagna possono offrire tante stupende vedute, specialmente del mare, come le Alpi Marittime, e la loro posizione in vicinanza a grandi centri di forastieri, quali sono Cannes, Nizza, Mentone, Monaco, San Remo, Bordighera, Porto Maurizio, ecc., fa veramente stupire che non siano state più visitate. E sì che per chi voglia accedervi non mancano buoni quartieri di montagna, quali sono: Pieve

di Teco, Tenda, la Madonna delle Finestre, San Martino di Lantosca, Belvedere, Roccabigliera, a sud; Entraque, le Terme di Valdieri, quelle di Vinadio, lo Stabilimento di Pesio, Ponte di Nava, Ormea, a nord.

In una serie d'articoli pubblicati nello stesso *Alpine Journal* dai signori Hawkins, Freshfield e Coolidge, troviamo relazioni su la Cima dei Quattro Vescovadi, la Montagne du Cap Roux nel gruppo degli Estérels, il Berceau sopra Mentone, il Monte Bignone sopra San Remo; descrizioni di salite al Mont Pelat (m. 3053), al Mont Tinibras (m. 3031), al Mont Mounier (m. 2843), al Col de Laus, alla Rocca del Mat (m. 3087), al Corno Stella (m. 3261), alla Rocca dell'Argentera (m. 3300), al Mont Clapier (m. 3046), alla Testa della Rovina (m. 2975), alla Cima dei Gelas (m. 3135), ecc.

La Sezione Alpi Marittime del Club Alpino Francese, con sede a Nizza, per favorire le stazioni estive di San Martino Lantosca, Roccabigliera e Belvedere ed attirarvi anche maggior numero di famiglie nei mesi caldi, ha, con lodevole iniziativa, fatto costruire un rifugio alla Vastera della Fous (m. 2218) nella Val Gordolasca per facilitare l'ascensione del Monte Clapier, destinato un giorno a divenire celebre per il bellissimo panorama che si gode dalla vetta, il quale si estende dal Cervino e dal Monte Rosa a Ventimiglia e fino alla Corsica. Questo rifugio trovasi sul territorio italiano e vi si può giungere comodamente sia da Belvedere, col risalire tutta la Val Gordolasca, che è in parte francese ed in parte italiana, sia da San Dalmazzo di Tenda, col percorrere il Vallone della Miniera, passare ai Laghi Lunghi, valicare la cresta per il Passo del Tremo o per quello dell'Arpeto e poi discendere in Val Gordolasca per risalirla sino alla Vastera della Fous ove trovasi il rifugio. Dal rifugio alla vetta del Clapier si impiegano circa tre ore.

Ma tutta la catena che dal Colle della Ciriegia corre fino al Colle della Maddalena rimane quasi affatto inesplorata ed è a desiderarsi che si formi una forte Sezione, numerosa ed attiva, a Cuneo, centro da cui irradiano numerose e facili comunicazioni con il versante nord delle Alpi Marittime. Questa nuova Sezione, unitamente a quelle di Porto Maurizio e di Mondovì, dovrebbe occuparsi a migliorare i sentieri, a costruire nei punti opportuni comodi ricoveri, ad incoraggiare per mezzo della propaganda l'impianto di decenti alberghi, ad organizzare il servizio delle guide, a promuovere la pubblicazione di articoli, di monografie, di itinerari.

Le altre Sezioni del Club Alpino Italiano e specialmente quelle della Riviera Ligure non mancheranno, ne siamo persuasi, di coadiuvare con tutte le loro forze questa opera di riparazione verso tanta parte di regione montana lasciata fino adesso in un abbandono poco giustificato.

Insisto nella parte che in tale impresa dovrebbero pure assumersi, a mio avviso, le Sezioni della Riviera in quanto si deve considerare che la Riviera promette di avere un numero sempre crescente di fo-

rastieri, da ogni parte del mondo. A diffondere la conoscenza di queste montagne forse gioverebbe pure, intanto, organizzare in primavera e in autunno escursioni ad alcuni punti principali, invitando anche dei forestieri a intervenirvi. Mi si obietterà da taluno essere il maggior contingente dei frequentatori della Riviera composto di persone di salute debole, le quali non sono capaci di intraprendere escursioni in montagna, ma ora, che chiarissimi medici, e fra gli altri ricordo il dottor Oertel di Monaco di Baviera, il quale ha pubblicato un "Manuale terapeutico generale delle affezioni della circolazione", hanno dimostrato la somma utilità delle passeggiate e del soggiorno in montagna per la cura delle affezioni cardiache, ecc., crederei che quella obiezione non potesse aver valore. Il dottore Oertel dice che la creazione dei Clubs Alpini ha reso un gran beneficio all'umanità diffondendo l'amore pei monti e facilitando le escursioni: ed egli stesso poi ha istituito anche delle stazioni di cura in Tirolo, basate sui principii da lui propugnati. Ora io non so se qualcosa di simile si potrebbe tentare anche nelle Alpi Marittime. Ad ogni modo, mi permetto di sottoporre a coloro, che, conoscendo i luoghi, sono giudici più di me competenti, tale questione, che è di una certa importanza, come per il sollievo di tanti sofferenti, così per i vantaggi che potrebbero derivare da consimili stazioni ai paesi dove per avventura si avessero a stabilire.

Come si vede, il campo per lo studio e l'attività degli alpinisti è abbastanza vasto anche nelle Alpi Marittime.

Intanto, un impulso alla esplorazione di codeste montagne è già dato, ed è a sperare che quest'opera di interesse generale sia proseguita alacramente mercè l'appoggio di tutti gli alpinisti, ma specialmente di quelli che hanno anche particolare interesse a che proceda con successo.

Torino, giugno 1835.

R. H. BUDDEN.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Ecco una nota di libri ed articoli, che trattano delle Alpi Marittime:

INGLESI.

ALBANIS BEAUMONT. — *Travels through the Maritime Alps from Italy to Lyons across the Col de Tende*. — London, Bensley 1795.

ALPINE JOURNAL. — May 1873. — *A Wolf Hunt in the Maritime Alps*, by W. A. Hawker.

— February 1879. — *The Maritime Alps and the Coast Ranges*, by D. W. Freshfield.

— February 1880. — *The Maritime Alps — The Seaward Valleys in Spring*, by D. W. Freshfield (con carte e panorama).

— November 1879. — *New Expeditions in the Maritime Alps*, by W. A. B. Coolidge.

— August 1881. — *The Saracens in the Maritime Alps*, by W. A. B. Coolidge.

JOHN BALL. — *South Western Alps*.

JOHN MURRAY. — *Handbook to Switzerland, Savoy et Piedmont* (ultima edizione, 1879).
Pagine 514-526.

M. MOGGRIDGE. — *The Meraviglie*. — London, 1868.

FRANCESI.

- BURNAT ET ISREMLI. — *Les Roses des Alpes Maritimes*. — Genève et Bâle, Georg, 1879.
 ECHO DES ALPES. — *Une cime de moins dans les Alpes (le Mercantour)*, par E. Javelle.
 — 1878, numero 4.
 — *Réponse à M. Javelle* par D. W. Freshfield. — 1879, numero 1.
 — *Lettre de M. Burnat*. — 1879, numero 2.
 CLUB ALPIN FRANÇAIS. — Section des Alpes Maritimes. — *Bulletin* 1880 e 1884.
 A. JOANNE. — *Provence, Alpes Maritimes, Corse*. — Paris, Hachette, 1877.
 ELISÉE RECLUS. — *Les Villes d'hiver de la Méditerranée et les Alpes Maritimes*.
 FODÉRÉ. — *Voyage aux Alpes Maritimes*.
 BONNEFOY E. — *Excursion à travers les Alpes Maritimes*. — Nice, Gauthier, 1866.
 BRUN F. — *Etude sur l'origine des anciens habitants des Alpes Maritimes*. — Nice.
 Malvano-Mignon.
 GRANDCHAMP. — *Carte du Département des Alpes Maritimes*. — 1865.
 HENRY. — *Une Excursion aux Lacs des Merveilles, près San Dalmas de Tende, ancien glacier métamorphosé en monument carthaginois*. *Annales de la Société des lettres, sciences et arts des Alpes Maritimes*. Vol. 4.
 L. CHIGNET. — *Sculptures préhistoriques situées sur les bords des Lacs des Merveilles*. (Matériaux pour l'histoire primitive de l'homme, 2^{me} série, 1877).
 ED. BLANC. — *Etude sur les sculptures préhistoriques du Val d'Enfer près des Lacs des Merveilles*. — Cannes, H. Vidal, 1878.

ITALIANI.

- GIOFFREDO. — *Storia delle Alpi Marittime*.
 BERTOLOTTI. — *Viaggio nella Liguria Marittima* (pubblicato prima della fondazione del C. A. I.).
 ARDONIO. — *Flora delle Alpi Marittime*.
 J. G. C. — *Une Excursion à la grotte zoologique de Bossea près Mondovì*. — Id. N. 10-11, pag. 410 (traduzione dall'*Alpine Journal* del maggio 1880).
 F. MOLON. — *Preistorici e contemporanei. Studi paleontologici, in relazione al Popolo Ligurè*. — Milano, Hoepli, 1880.
 MARTELLI e VACCARONE. — *Guida alle Alpi Occidentali del Piemonte*. — Torino, per cura della Sezione Torinese del C. A. I. 1880.
 E. CELESIA. — *I Laghi delle Meraviglie in Val d'Inferno*. — Genova, Ciminago, 1885.
 B. GASTALDI. — *Visita alla caverna ossifera di Bossea*. — Bollettino del C. A. I., N. 1, pag. 31.
 D. MARINELLI. — *Ascensione al M. Matto*. — Id., N. 31, pag. 190.
 R. H. B. — *Alberghi di montagna nelle Alpi Marittime*. — Id., N. 43, pag. 525.
 C. ISAIA. — *Di alcune caverne nelle Alpi Marittime*. — Id., N. 44, pag. 625.
 S. NAVELLO. — *Iscrizioni simboliche preistoriche dei Laghi delle Meraviglie nelle Alpi Marittime*. — Id., N. 50, pag. 16.
 F. GHIGLIOTTI. — *Alpi Marittime. Escursioni ai monti Fronté (m. 2153), Bertrand (m. 2482), Mongioie (m. 2631), Cima del Becco (m. 2300), Rocca d'Abisso (m. 2755), Rocca dell'Argentera (m. 3300), Piagù (m. 2388), Cima della Valletta (m. 2499), Cima dei Gelas (m. 3130), Clapier (m. 3046), Cima del Diavolo (m. 2687), Bego (m. 2873), con carta dimostrativa*. Id., N. 50, pag. 225.
 F. SALINO. — *La caverna ghiacciaia del Mondolè (Mondovì)*. — Id., N. 4, pag. 47.
 — *Ipsometria di Mondovì e dintorni e della Caverna di Bossea*. — Id., N. 29, pag. 157.
 — *Isolette, monti e caverne della Liguria*. — Id., N. 32, pag. 501; N. 50, pag. 39.
 F. SACCO. — *Nuove caverne ossifere e non ossifere nelle Alpi Marittime ed osservazioni geologiche fatte durante un'ascensione al Mongioie (m. 2631)*. Id., N. 51, pag. 231.

R. H. B.

Montanari e Alpinisti.

DA UN DISCORSO DI PAOLO LIOY.

Ci è pervenuta un'ampia relazione della festa alpina tenuta dalla Sezione di Vicenza il 28 dello scorso giugno nella Valle dell'Astico.

Costringendoci la ristrettezza dello spazio a rimetterne la pubblicazione alla cronaca della prossima *Rivista*, ne stacchiamo intanto un riassunto del discorso pronunziato in tale occasione a Velo d'Astico dal nostro presidente Paolo Lioy.

Egli disse presso a poco così:

“ Abbiamo visto su per queste balze e per questi pittoreschi dirupi una pompa grande di fiori. Là sul nostro Summano è l'altare di Flora; la natura vi ha profuse oltre a settecento specie di piante, alcune rarissime. Ma altri fiori noi incontriamo sulle Alpi, e sono i cuori e le anime semplici di quelli che vi abitano...

“ Com'è bello vederci circondati, soggiunse, da queste turbe festanti discese dai casolari e dai villaggi per unirsi alla nostra festa alpina! Bisogna che i montanari sempre più si persuadano che negli alpinisti hanno amici devoti e sinceri. Noi non cerchiamo solo sulle Alpi il fascino delle naturali bellezze, le rivelazioni sublimi della scienza, le forti e corroboranti voluttà dei pericoli, ma anche e sopra tutto ogni occasione e ogni mezzo per essere utili alle popolazioni alpine, i cui petti sono il più forte baluardo alla patria.

“ La civiltà presente ha molte glorie. Grandi conquiste vanta la scienza applicata all'industria. Le ferrovie penetrano nelle più impervie vallate. Il telegrafo avvicina i punti estremi del mondo. Ma v'è tutta una lacuna enorme che sfronda gli allori della civiltà moderna e le propone innanzi ardui e terribili doveri. Resta nella miseria una delle forme più ignominiose della barbarie.

“ Noi alpinisti dobbiamo portare su per le rupi, dove veniamo a attingere forza e salute, la redenzione del lavoro! Facilitiamoci con ogni mezzo la buona industria casalinga, facciamoci gli aiutatori di questi alpigiani condannati per tanti mesi dell'anno all'ozio e alla inerzia quando la neve copre le valli e isola le capanne....

Sul finire del suo discorso, l'on. Lioy pigliò in braccio una bella bambina che aveva a canto fra un gruppo di forosette, e baciandola disse:

“ In questo bacio che do in nome de' miei compagni stia un giuramento: il giuramento di aver sempre tra i più nobili nostri scopi quello di consacrare alla prosperità delle popolazioni alpine un operoso affetto pari alla cordiale ospitalità ch'esse accordano agli alpinisti.

“ Quanto abbiamo, noi saccenti e saputi, ad imparare da esse! Che culto in queste anime alla semplicità e alla bontà! Come ci sentiamo ritemprati noi, abitanti delle bassure dove germogliano tante forme

di miseria morale, dove ci dividono tante piccole gare di ambizioni ignobili, come ci sentiamo ritemperati davanti a queste fedi pure e gagliarde, a questa calma rassegnata e forte contro le avversità!

“ Noi non porteremo su queste cime le tronfie promesse di apostoli bugiardi; bensì l'impegno di promettere quanto siamo in grado di operare, offrendo nelle piccole imprese quando non possiamo nelle grandi tutto l'aiuto nostro. Non siamo cacciatori volgari di popolarità, ma dispensatori d'affetto; non aspettiamo il plauso delle turbe; vogliamo piuttosto che in ogni umile capanna siavi la convinzione che quando passa un alpinista passa un amico, un amico che ama la buona famiglia che vi abita, ne rispetta i semplici costumi e gli alti ideali, ed è pronto a dimostrarvi coi fatti fraternità ed amicizia in ogni occasione! „

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione Sannita. — Il 5 luglio si tenne a Campobasso l'adunanza degli alpinisti sanniti per la nomina del Consiglio Direttivo della nuova Sezione.

Il cav. Andrea Bosio, al quale pel primo venne il pensiero di arricchire dell'elemento sannita la famiglia alpinistica italiana, e procurando la cooperazione d'altri cittadini, seppe tradurre questo pensiero nel fatto, pronunciò un acconcio discorso, meritamente applaudito, che la ristrettezza dello spazio c'impedisce di riprodurre per intero.

Vogliamo però darne questo brano, che è, si può dire, il migliore programma che possa proporsi quella Sezione:

“ ... Le salite delle montagne non solo corroborano i muscoli e danno così il *substratum* necessario d'ogni ardimento e virile proposito, ch'è *neppure in gracil petto alma si chiude*; ma, con lo spettacolo inebriante della natura, destano il genio scientifico ed artistico e confortano allo studio della topografia, dei ghiacciai, della fauna, della flora, della costituzione geologica, dei prodotti minerali, della meteorologia, dei dialetti, delle condizioni sociali delle regioni alpestri, del paese dal lato estetico.

“ Quanti villaggi della Svizzera, della Germania, dell'Austria, della Francia e dell'Italia a pie' delle Alpi, che erano quasi ignorati, oggi, per opera degli alpinisti, sono diventati centri di delizioso ritrovo, forniti di alberghi eleganti, pieni d'agi e di dilette, ed attirano un concorso immenso di forastieri, i quali fanno la ricchezza e la felicità di quelle popolazioni!

“ Perchè noi non dovremmo tentare qualche cosa di simile pel bellissimo Appennino che ci è da presso? Chi conosce quante risorse può offrire il Matese? Qual largo campo di studi, di osservazioni scientifiche?

“ Che se non spetterà a noi la sorte dei nostri colleghi esploratori delle Alpi, incominciamo, lavoriamo, e col tempo chi sa che la faccia delle nostre montagne non abbia a cambiare, e l'orrido potrà trasformarsi nel venusto, lo squallido nel dilettevole, l'infecondo nell'utile.

“ Chi sa quante piccole industrie vivono colà ignorate? Perchè non dovremo noi aiutarle, incoraggiarle e farle fiorire?... „

Il cav. Bosio conchiudeva opportunamente ricordando quelle parole onde Quintino Sella eccitava gli alpinisti ad aver sempre per guida il fatidico *excelsior*.

Nominata la nuova Direzione, il primo atto del presidente eletto, cav. Bosio, fu di mandare a nome dell'Assemblea un telegramma di omaggio a S. M. il Re, nostro augusto Presidente onorario, che si compiacceva rispondere nei termini più benevoli.

Un cortese telegramma fu pure mandato a questa Sede Centrale, che tosto rispondeva ricambiando il saluto.

Sciolta l'adunanza, il Consiglio Direttivo si recava dal R. Prefetto della Provincia comm. De Felice, per partecipargli la costituzione della Sezione, ed il Prefetto, accoltolo cortesissimamente, gl'indirizzò belle parole d'incoraggiamento, accennando ai vantaggi che dall'alpinismo possono ritrarre il paese e l'amministrazione.

La nuova Sezione conta già oltre 70 soci.

Sezione di Firenze. — *Gita alle sorgenti del Tevere.* — I giorni 27, 28, 29 di giugno ebbe luogo l'escursione ufficiale annua della Sezione di Firenze, secondo il programma prestabilito. I soci, partiti da Firenze la mattina del 27 col treno di Roma per Arezzo, proseguirono di lì in carrozza al Borgo S. Sepolcro, ove giunti ricevettero cortesi accoglienze da molti signori del paese, e furono poco dopo raggiunti dai soci della Sezione di Perugia, guidati dal loro presidente prof. Bellucci. Insieme proseguirono quindi in carrozza per Pieve S. Stefano, ove li attendevano altri soci, giuntivi dal Casentino per la via della Verna. L'accoglienza per parte della popolazione e dell'Autorità municipale fu quanto mai festosa e cordiale: applausi, luminaria, fuochi del Bengala, bande musicali. Dopo il pranzo, che era apparecchiato al Municipio nella sala delle adunanze, tutti gli alpinisti intervenuti, in numero di trentanove, passarono a prender riposo negli alloggi, che erano offerti a molti di loro nelle case particolari dall'ospitalità degli abitanti.

L'indomani mattina, alle tre, suonava la sveglia e alle quattro si poneva in moto la numerosa comitiva, accresciuta da molte persone del paese: il maggior numero andava pedestre, non pochi con aiuto di cavalcature. Per la via che passa da Sparti, Frassineto e Pratieghi, la carovana giungeva al casale delle Balze e di lì ascendeva alle sorgenti del Tevere, sulla pendice del Monte Fumaiolo, scopo della gita. Colà sull'erba all'ombra di faggi annosi era preparato un abbondante asciolvere campestre, cui veniva fatto onore dall'appetito generale, stimolato dalla gita lunga e faticosa. La minaccia di un temporale, che cominciava a rumoreggiare sulle vette dei monti circonvicini, consigliò di abbreviare il riposo in quel sito ameno e cercar rifugio nel prossimo casale delle Balze. Sembrando il temporale allontanarsi, dopo le ore due fu deciso di incominciare il ritorno per altra strada; ma poi la pioggia costrinse a cercare rifugio in certe misere case di montanari fortunatamente incontrate sulla via. Dopo questo incidente, che solo turbò alquanto l'andamento della gita e cagionò perdita non piccola di tempo, tornando il cielo a rasserenarsi, fu proseguita la scoscesa via in discesa fino al luogo detto Savignano, dopo di che la strada prosegue sempre lungo il Tevere fino a Pieve S. Stefano, ove la comitiva giunse a sera, e fu accolta colle medesime festevoli dimostrazioni della sera innanzi. Alle 9 1/2 ebbe luogo il pranzo sociale, allietato dal suono delle bande, che suonavano sotto le finestre, e durante il quale furono alternati brindisi e saluti cordiali e discorsi adatti alla circostanza.

La mattina del 29 la comitiva si divise. Il maggior numero, insieme con i soci, i quali tornavano in Casentino, presero la via del Convento

della Verna per calare di lì in Casentino, e quindi recarsi quali a Firenze, quali ad Arezzo. Altri soci più premurosi di tornare a Firenze mossero di nuovo verso il Borgo S. Sepolcro, ove da quei signori, aventi alla testa il senatore Collacchioni ed il sindaco cav. Giovagnoli furono di nuovo festeggiati e ospitati coll'offerta di una splendida colazione, a cui sedettero molte delle persone più distinte del paese. Dopo di che gli alpinisti fecero ritorno per Arezzo a Firenze soddisfattissimi della gita così bene riuscita e riconoscenti per le accoglienze festose e ospitali ricevute dappertutto.

Firenze, luglio 1885.

D.

Sezioni del Monte Rosa. — Le Sezioni Verbano, Varallo, Biella e Domodossola terranno il loro consueto convegno annuo a Domodossola il 2 agosto p. v. col seguente programma: Ore 10 ant. adunanza nel Teatro Municipale; ore 12 m., pranzo sociale all'albergo della Posta; ore 3 pom., gita al colle di Matterella e visita del Castello; ore 5 pom., visita al palazzo Silva, al palazzo San Francesco e ai Musei della Fondazione Galletti.

La Direzione della Sezione di Domodossola ha opportunamente pubblicato anche un bel-programma di itinerari per le ascensioni e le altre gite nelle vallate del suo distretto: Valle Anzasca, Valle Antrona, Valle Bognanco, Valle Divedro, Valle Antigorio, Valle Fermazza, Valle Vigizzo.

Sezione di Milano. — La escursione sociale degli alpinisti milanesi a Madesimo riuscì egregiamente. La sera del 12 luglio convennero allo stabilimento di Madesimo ben cinquantatre soci della Sezione di Milano e sei della Valtellinese. Il giorno 13 ebbero luogo le escursioni; cinquattaquattro furono quelli che salirono il Pizzo Suretta (m. 3025). Maggiori notizie ad altro numero.

CRONACA DI ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Alpine Club. — Nelle ultime sedute si presero diverse deliberazioni. Fu nominato il conte Paolo di Saint-Robert socio onorario dell'Alpine Club al posto del compianto Quintino Sella. Fu eletto il signor W. F. Donkin a segretario onorario, in luogo del signor W. E. Davidson, ritiratosi dopo cinque anni di benemeriti servigi.

Si discusse poi sul modo d'impiegare la somma piuttosto considerevole rimasta nella cassa del Club.

Alcuni Soci proponevano di comprare una collezione completa di carte, altri di acquistare quadri ed altri lavori alpini, altri esprimeva l'idea di formare un fondo per aiuto alle disgrazie in montagna, altri di promuovere la costruzione di comodi ricoveri in alcuni dei più importanti centri delle Alpi; ma nessuna decisione fu presa.

Nelle conferenze tenute alla Sede del Club, il signor Willink lesse una interessante relazione su " il modo di disegnare nelle Alpi "; il signor Dent comunicò il suo scritto su " gli alpinisti dilettanti e le guide d'oggi "; ed il presidente signor Craufurd Grove uno scritto su " la regola del vitto nelle Alpi ". Il signor John Ball attirava l'attenzione dei Soci sull'Associazione per la protezione delle piante alpine

di Ginevra, proponendo di aprire una sottoscrizione in favore di quella Società.

L'Esposizione Alpina di quadri e di fotografie eseguite dai Soci del Alpine Club e da altri alpinisti nelle sale di Willis a Londra, ebbe, come negli anni precedenti, pieno successo.

Fra i quadri più ammirati possiamo citare quello del M. Cervino dal ponte superiore di Zermatt del sig. Croft. I lavori del sig. Compton, rappresentanti schizzi presi nelle Alpi italiane, attiravano l'attenzione. La collezione di fotografie fu più ricca che le altre volte, e gli onori furono divisi fra i signori W. F. Donkin e Vittorio Sella. I lavori del dilettante inglese dimostravano grande chiarezza e esattezza nella loro esecuzione, mentre quelli del Sella primeggiavano per la delicatezza delle tinte e per il modo di riprodurre gli effetti dell'atmosfera. Le fotografie più belle del signor Donkin furono una veduta colossale del Monte Cervino, una del Dente del Gigante, con un alpinista inglese sulla cima, e una del Rothhorn. Le vedute della parte superiore del ghiacciaio del Lys, prese dal signor Sella, furono ammirate. E il giovane e valoroso alpinista ha anche ottenuto una medaglia per alcuni suoi lavori esposti all'Esposizione fotografica di Londra.

Club Alpino Francese. — Importanti notizie sulla operosità di questo Club troviamo nei Bollettini N. 4 e 5 (aprile e maggio) del Bollettino mensile di quest'anno, dove si dà conto dell'Assemblea dei soci del 16 aprile u. s., come pure delle sedute della Direzione Centrale e dei rendiconti presentati ad essa dalla Presidenza, e nella cronaca delle Sezioni.

L'Assemblea dei soci approvò il resoconto dell'esercizio finanziario pel 1884 di cui risulta che l'entrata fu di fr. 68,767 e la spesa di fr. 44,469, restando un fondo di cassa di fr. 24,298; nel progetto di bilancio pel 1885, si calcolò l'entrata a fr. 82,610 e la spesa a fr. 79,550.

Dopo presentata la relazione sull'andamento del C. A. F. nel 1884, fatta dal signor Pierre Puiseux, relazione che sarà pubblicata nel prossimo Annuario, il vice-presidente signor Charles Durier ha fatto un'interessante conferenza sul suo viaggio nel paese di Galles, nelle montagne della Scozia e nell'isola di Staffa. Egli descrisse con il solito brio la sua ascensione dello Snowdon (m. 1088), monte di origine vulcanica, il cui gruppo, che gli inglesi chiamano Snowdonia, porta le tracce di antichi ghiacciai, di cui il presidente emerito della Società Geologica di Londra sir André Ramsay ha dato una descrizione nella famosa opera: *Peaks, Passes and Glaciers*, pubblicata sotto gli auspicii dell'Alpine Club. La relazione del signor Durier, illustrata anche con fotografie a luce elettrica, fu accolta da unanimi applausi.

La Direzione nelle sue sedute ha accordato diversi sussidi: fr. 300 per l'istituzione d'un ufficio telegrafico a Gavarnie nei Pirenei; fr. 700 alla Sezione d'Alvernia per collocamento di pali indicatori; fr. 300 alla Sezione di Canigou per un riparo in ferro sul monte Canigou; fr. 3200 pel ricovero Cezanne e 3800 per il ricovero Tuckett, appartenenti ambedue alla Sottosezione di Briançon; è a buon punto il lavoro di costruzione del rifugio al Mont Pourri, lavoro fatto per cura della Sezione di Tarantasia. La Direzione ha poi preso atto dello scioglimento delle Sezioni di Uriage e di Corbières e autorizzato la fondazione di una Sezione nuova a Mende (Lozère).

La Presidenza eletta pel 1885 è composta dei signori senatore Xavier Blanc, presidente, Abel Lemercier e Charles Durier, vice-presidenti.

Dalla cronaca delle Sezioni rileviamo che un italiano, il prof. Perpetua, socio della Sezione Cartagine (Tunisi), ha pubblicato una pregevolissima

Geografia della Tunisia; che alcuni Soci della Sezione Alvernia fecero lo scorso inverno un'ascensione al Puy-de-Dome; che presso la Sezione di Lione si tenne una interessante conferenza sulle escursioni del signor Graham nell'Imalaia.

L'arte alpina forma pure oggetto di studio per il Club: il sig. A. Lemerrier ha pubblicato nel Bollettino di giugno un interessante articolo sull'arte alpina nell'ultima Esposizione di belle arti a Parigi, facendo in esso un caldo appello ai colleghi allo scopo di formare ogni anno una esposizione speciale di quadri e paesaggi di montagna.

Società degli Alpinisti Tridentini. — Quest'anno il ritrovo di codesta Società si tiene nella magnifica Valle di Primiero.

È Primiero (m. 715) punto di partenza per imprese delle più interessanti che possa compiere un alpinista, trovandosi alle porte di quelle meravigliose montagne che sono le Dolomiti di Primiero, dette anche le Pale. Formano queste un gruppo imponente per la strana configurazione, per le cime d'ogni forma, che sorgono isolate, altissime dominatrici, con i fianchi cadenti a picco da ogni lato sopra le creste selvaggiamente lacerate e spaccate, cime degne dei più arditissimi ascensori; ma in pari tempo è un gruppo che offre un vasto campo d'azione anche ai modesti camminatori con le valli romanticissime accessibili a tutti e con un buon numero di graditi punti di vista, posti pure nella zona più alta e tuttavia facili a raggiungersi.

L'eccellente albergo di San Martino di Castrozza (m. 1465), situato a due ore e mezzo sopra Primiero, fra prati e foreste, è, come un ottimo soggiorno estivo, così un opportunissimo punto di partenza per i turisti che di là muovono sia alle scalate delle vette più importanti: Cimone della Pala (m. 3343), Pala di S. Martino (m. 3244), Sass-Maor (m. 2812), Cima Canali (m. 2927), tutte più o meno difficili, Vezzana (m. 3317), Cima di Ball (m. 2850), Fradusta (m. 2970), non difficili, Rosetta (m. 2810) facilissima; e sia alle traversate dei passi principali, verso la Valle di S. Lucano e la Valle dei Canali, quasi tutti facili a valicarsi e pure offrenti attrattive straordinarie.

Situato sui nostri confini, dentro di essi anzi una buona parte (la meno esplorata e anche, crediamo, con qualche cima ancora vergine, che aspetta d'essere calcata dal piede di un alpinista che non sia italiano!), questo gruppo è stato ormai esplorato in tutti i sensi specialmente da alpinisti stranieri (inglesi e tedeschi) che ne hanno superato per la prima volta tutte le cime più belle e hanno pubblicato eccellenti illustrazioni: ricordiamo come più recenti l'articolo *Die Pala-Gruppe* del signor Euringer nella *Zeitschrift* 1884 del C. A. T.-A. e la *Guida delle Dolomiti* del signor Julius Meurer, la prima guida dove si tratti con una certa estensione di codesto gruppo. Ora la Società degli Alpinisti Tridentini vi ha rivolto con particolare affetto la sua attenzione e intende consacrarvi buona parte della sua operosità. Nei suoi Annuari sono già comparsi ottimi articoli, come quello del signor V. de Riccabona, importante per appunti geologici e botanici e illustrato da un panorama del signor C. Gambillo.

Ora è tempo che anche da parte del C. A. I. si paghi a codesto gruppo quel tributo che gli spetta in concorso di alpinisti. Per molti, una buona occasione di farne la prima conoscenza sarebbe questa del convegno della Società Trentina. È impossibile, poi, che una volta vedute quelle montagne non se ne innamorino: e noi speriamo d'averne a ricavarne buon frutto per la nostra letteratura alpina, che aspetta su esse e monografie e guide, illustrate di attraenti vedute, di buone carte topografiche.

Riassumiamo il programma del ritrovo di Primiero.

16 Agosto: convegno a Primiero, adunanza, pranzo.

17-20 Agosto: escursioni degli alpinisti divisi in quattro comitive:

- 1) Per la valle dei Canali e il passo dei Pradidali (m. 2700) all'altipiano e alla cima della Rosetta (m. 2810) con discesa a S. Martino; 2) Per il passo di Cereda ad Agordo, per il passo di Comelle a S. Martino; 3) M. Pavione; 4) S. Martino, M. Tognola.

Salita del Cimone della Pala (m. 3343), possibile solo da parte di una piccola comitiva.

Il programma opportunamente reca gli itinerari da Trento a Primiero: 1) Per Valsugana e Tesino; 2) Id. con la salita della Cima d'Asta (m. 2844); 3) per Val di Fiemme e S. Martino; 4) Per Valsugana e Fonzaso: i tre primi, parte in vettura e parte a piedi; l'ultimo, tutto in vettura. Altri itinerari, pure accennati, comprendono giri ai Monzoni, in Val Gardena, ecc.

La strada più breve per gli alpinisti che muovano a Primiero dal regno è quella carrozzabile dalla stazione ferroviaria di Bassano Veneto per Feltre e Fonzaso (percorsa da una diligenza). Si può anche unirsi, previo avviso, agli Alpinisti Tridentini in partenza da Trento per seguire uno degli itinerari qui sopra indicati. Altri itinerari ancora sono da tenersi da coloro che trovansi in Val d'Agordo o in Cadore: questi possono sui luoghi avere le occorrenti informazioni.

Le adesioni devono essere fatte pervenire al signor Silvio Dorigoni (segretario) a Trento o al dottor Cesare Boni a Rovereto entro l'8 agosto.

Siebenburgischer Carpathen-Verein. — Il 2 agosto si terrà a Mühlbach la settima principale adunanza del Club Transilvano dei Carpazi. Nei giorni successivi, i soci, divisi in due comitive, faranno una escursione al Surian (m. 2061).

NOTE ALPINE

Prima ascensione della Rocca Bernaude (m. 3229). — Questa vetta, fin'ora poco conosciuta e della quale non venne, per quanto ricordiamo, fatta mai menzione nelle nostre pubblicazioni, costituisce il punto culminante della catena che divide la Valle Stretta dalla Valle della Rhò (Dora Riparia). Da Bardonecchia se ne scorge la punta e tutta la grande parete che scende nella valle della Rhò. Codesta parete rocciosa è molto scoscesa ed offrirebbe, se pur è possibile, una via molto scabrosa per raggiungerne la sommità.

I signori Barale Leopoldo, Borgarelli Michelangelo e Fierz Edoardo (soci della sezione di Torino) con la guida Augusto Sibille toccarono il vertice della Rocca Bernaude il giorno 29 giugno 1885.

Partiti alle 5,30 ant. da una capanna di pastori sita un'ora di cammino al disopra delle Grangie di Valle Stretta, seguirono per un'ora il sentiero della valle che conduce al colle omonimo. Piegarono quindi a destra e salirono le prime pendenze della Rocca Bernaude. Alle 8,10 avevano superato un canalone nevoso e si trovavano sul versante nord-ovest della montagna, il quale non venne più abbandonato. La cresta saliente venne tenuta sino all'incontro colla parete a piano inclinato che sale uniforme alla cresta della Rocca Bernaude.

La comitiva ebbe ivi da eseguire una arrampicata faticosissima e difficile stante l'angustia degli appigli e la forte inclinazione. Durante l'ora impiegata in questo lavoro, non si rinvenne alcun punto ove pur uno degli ascensori potesse trovarsi in una posizione perfettamente sicura.

Guadagnata l'estrema cresta in un intaglio della medesima, la seguirono in direzione sud, e venti minuti dopo, ore 11 antim., ne raggiungevano il punto più elevato, sul quale eressero un segnale e fra le sue pietre piantarono l'asta di una bandiera tricolore.

Alle 11,45 s'avviarono alla discesa. Non pensarono punto a rifare la strada percorsa nella salita, ma spingendosi vieppiù verso sud (deviando dalla estrema cresta) si trovarono al disopra della parete rivolta parimente a sud e scesero le roccie della medesima, assai ripide, ma non difficili sino alla origine del vallone che s'apre fra la Rocca Bernaude e la Punta Baldassarre. Il vallone tutto ripieno di neve si prestò a comodissima e breve discesa, eseguita mediante rapide scivolate.

Le roccie della Punta Baldassarre mandarono una poderosa scarica di frantumi sulla strada percorsa dalla comitiva fortunatamente già fuori di tiro.

Alle 2,30 la comitiva scendeva i sentieri della valle ed alle 8 pom. giungeva a Bardonecchia.

Il Sibille fu abilissimo ed avveduto nello scoprire la giusta direzione della discesa. Nella salita, solo un montanaro così risoluto come lui poteva condurre una comitiva sopra una parete così precipitosa e relativamente liscia come quella superata per arrivare alla cresta della montagna.

La nebbia, il vento, la grandine e la pioggia si diedero il turno durante tutta l'escursione impedendo qualsiasi veduta e molestano assai gli alpinisti.

La Rocca Bernaude venne salita una seconda volta dai signori Alferi e Rosenberg (soci della Sezione Torinese), condotti dalla medesima guida Sibille, il giorno 13 luglio. Questa comitiva salì e scese per la medesima via percorsa dai primi salitori nella loro discesa.

La Rocca Bernaude era stata prima ed anche recentemente l'oggetto di vari tentativi che rimasero infruttuosi.

Al Rifugio Vittorio Emanuele II (m. 2850). — *Escursione sociale della Sezione di Torino.* — Dodici soci, tutti della Sezione di Torino, presero parte a questa escursione: l'ingegnere Alberto Girola, al quale ne era stata affidata la direzione, ed i signori Bona Valerio, avv. Cavalli Erasmo, Delleani Lorenzo, Farina Cesare, ing. Givogre Savino, Marchisio Carlo Alberto, Pagliuzzi Giuseppe, Poccardi Camillo, Rey Guido e conte Rcberti Vittorio Emanuele.

Il precipuo loro scopo era quello di fare una visita al nuovo Ricovero alpino costruito dal nostro Club, ai piedi del Gran Paradiso, in memoria di Re Vittorio Emanuele II.

Partiti da Torino, sabato 27 giugno, col primo convoglio, alle 8,30 gli escursionisti erano a Cuornè, d'onde in vettura, dopo due ore, giungevano a Locana, e, fatto quivi un discreto pranzo all'Albergo del Cervo, dopo un'ora erano a Lilla. Quindi, a piedi, in tre ore salivano a Ceresole e si fermavano all'Albergo della Levanna.

Al mattino di domenica 28, favorita da un cielo limpidissimo e illuminata da una luna splendida, la comitiva partì alla 1,30 dall'albergo, accompagnata dalla guida Blanchetti Giovanni, di cui tutti non ebbero che a lodarsi, e da quattro portatori.

Saliti, in poco più di due ore, sulle prime nevi, che s'incontrano

quest'anno fin sotto i 2200 metri all'incirca, e risalendo il Vallone del Roc, tutto coperto, nella sua parte superiore, da vastissimi e non interrotti campi di neve, gli escursionisti giungevano al colle della Tour (m. 3226) alle 9,10, cioè in sette ore e mezzo circa da Ceresole, compresa un'ora e mezzo di fermata per la colazione, e così in sei ore circa di cammino.

Attraversando quindi vasti e ripidi nevati, poi il piccolo ghiacciaio di Ciamosseretto, giacenti ai piedi di rocce impraticabili che formano la base del Ciarforon, si fermavano alle 11,30 sul Colle di Moncorvè (m. 3351).

All' 1,20, dopo essersi rifocillati, incominciavano la salita della Trenta e in un'ora e mezzo ne raggiungevano la vetta (m. 3609), donde però, causa le dense nubi di un temporale, a mala pena si poterono scorgere di sfuggita le cime del Gran Paradiso, del Grand St-Pierre, del Ciarforon, della Levanna e qualche altra.

La discesa fu compiuta, come la salita, senza difficoltà, attraverso il ghiacciaio di Moncorvè; i soli inconvenienti furono quelli della neve rammollita che rendeva faticoso il passo, e di un temporale che, malgrado la rapidità della marcia cui si dovette ricorrere per evitarlo, riuscì tuttavia a molestare la carovana durante l'ultima mezz'ora. Alle cinque gli escursionisti erano tutti riuniti al Ricovero (2850 m.), ed occupati in una generale operazione di prosciugamento. Nella discesa, dalla vetta al Ricovero, furono impiegati un'ora e venti minuti.

Non consente la brevità di questi cenni una descrizione minuta del nuovo Ricovero, descrizione che non tornerebbe punto inopportuna; sia lecito tuttavia il dare intorno a questo che si può dire grandioso Ricovero alpino qualche sommaria indicazione.

Il Rifugio è di costruzione — in pietra e calce — solidissima, come lo ha provato la resistenza vittoriosa alla straordinaria quantità di neve caduta in quest'anno; ha forma rettangolare; misura esternamente m. 27,30 in lunghezza, 5,20 in larghezza, 3,30 in altezza; è coperto da un tetto di legno; ed internamente è diviso, da tramezzi pure di legno, in sei scompartimenti: due camere in cui possono comodamente pernottare sedici viaggiatori, una camera per guide e portatori, una sala da pranzo, una cucina ed una stalla. Tavole, panche, una credenza, stoviglie e posate in ferro, pagliericci e coperte, due stufe che riscaldano egregiamente tutti gli ambienti, ne formano il mobiglio.

Nulla vi fu trascurato: ogni cosa, dalle più importanti alle più minute, fu studiata con cura ed attuata con pratica intelligenza, e la carovana si trovò colà magnificamente alloggiata: meglio d'ogni altro, gli escursionisti, dopo la pioggia subita, poterono apprezzare tutti i vantaggi che il nuovo Rifugio presenta, tutte le comodità alle quali fu con savio accorgimento provveduto.

E fu quindi con sentimento d'ammirazione e di gratitudine che senza pompa di frasi rettoriche, ma con slancio spontaneo ed unanime, dopo aver inneggiato alla memoria gloriosa di Re Vittorio Emanuele II ed all'augusto nostro Presidente Onorario, vennero tributati la lode ed il plauso più sinceri e meritati alla Sede Centrale del nostro Club, che su quelle cime eccelse, tanto predilette e famigliari al Gran Re, non poteva in miglior modo onorarne la memoria — a quelli che concorsero alla costruzione del provvido monumento — ed in special modo al modesto ma operoso collega avv. Francesco Gonella, che non risparmiò studi, lavori, fatiche per ideare ed attuare il progetto che mercè sua è stato così lodevolmente compiuto.

Al mattino di lunedì 29, in causa di una pioggia dirotta, si rimase incerti a lungo se si dovesse partire, o rimanere, o cambiare itinerario, ma una tregua concessa dal tempo determinò la partenza.

Alle 5,30 si lasciava il Rifugio, e la carovana, risalendo il ghiacciaio di Moncorvè, si diresse al colle del Gran Paradiso e vi giunse alle 7,25, in meno di due ore, molestata da vento fortissimo e dalla neve che incominciava a cadere.

Poco oltre il colle, e mentre si faceva colazione, verso le 8, la neve si convertì in fittissima gragnuola, le cui delizie, salvi pochi intervalli, discendendo il ghiacciaio di Noaschetta e quello di Goj, furono godute fin quasi all'Alpe Bruna, dove si giunse alle 10,30 con una pioggia torrenziale, e donde, percorrendo sempre il vallone di Noaschetta e colmati dagli esuberanti e non interrotti favori di Giove Pluvio, gli escursionisti discesero correndo a Noasca, ove giunsero verso il mezzogiorno, bagnati fino alle midolla.

Quivi furono impiegate tre ore nel riposarsi, nel pranzo e nell'asciugare gli abiti, e non è da dimenticarsi l'assistenza di cui, in tale bisogna, furono larghi l'oste Oberti specialmente e parecchie famiglie del paese.

Alle tre si partiva da Noasca ed in un'ora si giungeva a Lilla, e quindi in vettura alle 7 a Cuorgnè, dove un succulento pranzo faceva dimenticare le ingiurie del tempo e ravvivava il buon umore e l'allegria, i quali, d'altronde, erano sempre stati ad altezze superiori a quelle raggiunte nel giorno precedente.

Al mattino del martedì, col primo convoglio si faceva ritorno a Torino, e la comitiva, lieta e soddisfatta della compiuta escursione, le cui possibili difficoltà, per vero, aveva spianate la grande copia di neve, si scioglieva plaudendo a chi l'aveva ideata e promossa e al collega ing. Girola che con solerte e paziente cura e con squisita cortesia l'aveva diretta.

E. CAVALLI.

Ascensione della Dent Parrachée (m. 3712). — I signori Barale Leopoldo e Vallino cav. Filippo (soci della Sezione di Torino), partiti alle 3,30 ant. dell'8 luglio dall'alpe di Plan Sec a cinque ore sopra il villaggio di Aussois (Modane), raggiunsero la più alta punta della Dent Parrachée dopo circa sette ore di salita.

Malgrado le nubi frequenti che s'aggiravano sull'orizzonte poterono godere di un panorama estesissimo. Verso le 4 pom. erano di ritorno all'alpe di Plan Sec.

Erano accompagnati dalla nota guida Antonio Castagneri di Balme, della quale occorre appena dire che si disimpegnò del suo compito con la sua solita sicurezza e valentia. Un giovane portatore, certo Cardonnet Giuseppe di Aussois, si condusse in modo lodevole.

Poche ascensioni all'altezza della Dent Parrachée si possono compiere da Torino in due giorni compreso il ritorno, ed offrono interesse ed attrattive maggiori.

Alla Tersiva (m. 3565). — Il 22 giugno da Châtillon in 4 ore mi portai per il vallone di Fénis alle alpi omonime, dette anche Clavalité, dove trovai larga ospitalità presso il signor Francesco Voyat, antico batteur di Re Vittorio, per indi proseguire all'ultima cascina, quella dell'alpe Grand-Art, dove pernottai. Era con me la bravissima guida Aymonod Battista di Valtournanche.

L'ottimo signor Voyat ci avrebbe dissuasi dalla nostra idea di salire la Tersiva dal versante nord, per esser questo troppo ripido e troppo larga la bergschrund che ne tiene l'un capo e l'altro, consigliandoci di attaccare invece la piramide dal lato di levante. Ma il nostro piano era ormai formato e ci riuscì completamente.

Partimmo dall'alpe alle 2 antim. (23 giugno). All'alba eravamo ai nevai. Superati facilmente i primi pendii nevosi, si giunse presso alla bergschrund, larga bensì, ma piena di neve, per cui non ci fu difficile

superarla. Nè altre difficoltà ci si presentarono poi, per cui alle 7 eravamo già sulla punta della Tersiva a godere della vista delle Alpi, dal M. Rosa al M. Viso e alle Alpi Marittime, della pianura immensa; Torino si vedeva benissimo; stupenda particolarmente la catena dal Gran Paradiso alla Grivola, che avevamo di fronte con i suoi ghiacciai e le sue belle cime.

In quattro ore di allegra discesa fummo a Cogne.

A. GERVASONE (*Sezione di Torino*).

Alla capanna di Scersen. — Abbiamo da Sondrio, 11 luglio:

“ Lunedì, 6 luglio, colle guide Michele ed Enrico Schenatti di Chiesa Val Malenco, ottime sotto ogni rapporto, mi portai alla Capanna Marinelli, sul ghiacciaio di Scersen, per fare il giorno dopo le cime del Tremoggia e di Entova e ritornare a Chiesa pel lago Entova e San Giuseppe; il tempo disturbò i progetti e dovemmo il martedì ritornare senza aver fatto le cime, come si era stabilito. Molta neve a Scersen e sulle cime circostanti.

GIANOLI Dott. LUIGI (*Sezione Valtellinese*). „

Da Zermatt. — Scrivono da Zermatt che nello scorso giugno le montagne si presentavano da quel versante, riguardo a ghiacciai e nevai, nelle più favorevoli condizioni.

Il Cervino fu già salito il 16 giugno dal signor J. Heiss, di Heidenheim (Württemberg) e il 18 dal signor Reidel di Londra. Il Monte Rosa fu già salito tre volte.

SOGGIORNI ALPINI

Sulla via dello Spluga. — Una comoda strada, staccandosi dalla nazionale dello Spluga a Pianazzo, conduce a Madesimo (m. 1535). In poco meno di un'ora si arriva sopra un ameno altipiano, circondato da dossi in poca parte boscati, e nel resto coperti da pascoli e chiuso in fondo dai picchi granitici del Tambò, di Emet, dello Spadolazzo.

La natura aveva disposto il luogo, ma mancava chi lo facesse valere, e questi fu il sig. De Giacomi di Chiavenna, il quale in pochi anni trasformò col suo grandioso Albergo, colle sue succursali, coi suoi chalets per la cura lattea, per la cura idroterapica, e via via, le poche baite, ivi dapprima esistenti, in un allegro villaggio, dove si trovano vetture per ridiscendere al piano, cavalli, guide pratiche per ascendere ai monti, ed una squisita tavola rotonda servita da leggiadre fanciulle all'uso svizzero.

Sedotti da queste attrattive, tutti quelli che vanno a soggiornare lassù non vorrebbero mai partirsene.

In Cadore. — Ci scrivono da Tai (Pieve di Cadore):

“ Passando di qua, mi fermo per scrivervi che quest'anno ho trovato il Cadore più bello del solito. Ma mi pare che per esso, per renderlo conosciuto e frequentato quanto merita, finora siasi fatto ben poco: parlo (s'intende) delle valli unite al Regno, non del Cadore soggetto all'Austria, della valle d'Ampezzo, dove si è andati molto innanzi.

Pieve è quasi spoglia di forestieri; Tai n'è pieno, ma nell'unico albergo non ci sono che dodici stanze....

*

C'è adunque da far molto e per la propaganda d'ogni maniera in favore di questa stupenda regione alpina, e per farvi progredire le condizioni degli alberghi.

E a ciò devono pensare anzi tutto quelli che vi sono direttamente interessati, cioè coloro che vi abitano, mi pare. A loro non mancherebbero certo nè le simpatie, nè l'aiuto degli alpinisti e del Club Alpino in codesta opera che sarebbe di risultato sicuro. „

Nel Trentino. — *A Campiglio (m. 1600).* — È stato riaperto quest'anno dal nuovo proprietario signor F. J. Oesterreicher il *Grand Hôtel des Alpes*, rimesso interamente a nuovo e fornito di ogni comodità, con stanze per oltre 200 persone. Aria balsamica, sorgente d'acqua ferruginosa, posizione adattatissima come centro per escursioni all'Adamello, alla Presanella e al Gruppo di Brenta, tutto questo deve richiamare a Campiglio un buon numero non solo d'alpinisti vogliosi di conoscere bellezze che sono delle più celebrate fra le Alpi Trentine, ma anche di persone non d'altro desiderose che di quiete o di svago, o che abbiano bisogno di ristorare le forze con una nuova vita.

Nello stabilimento c'è medico e farmacia, posta e telegrafo.

Diligenza da Trento in 7-8 ore per una strada incantevole.

Pensione da L. 7 in su.

A Primiero (m. 715). — In pittoresca posizione, a Primiero, nella stupenda valle del Cismone, sotto le più superbe fra le Dolomiti, è stato costruito ed aperto quest'anno un nuovo stabilimento, l'*Albergo Gilli*, che ci scrivono essere arredato elegantemente e fornito d'ogni comodità: sale di lettura, bagni, servizio anche a tavola rotonda; e tutto questo poi a prezzi moderati.

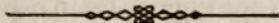
C'è tanta affluenza di alpinisti, specialmente stranieri, nella valle del Cismone che, oltre all'antico e buon Albergo Bonetti, ci voleva anche questo nuovo. Chi sa che una volta o l'altra non si decidano a frequentare quella magnifica valle, forse unica nel suo genere, anche gli alpinisti italiani!?

Nel Tesino. — A Pieve Tesino (m. 850) è stato aperto un nuovo stabilimento: l'*Hôtel Tesino*. La fabbrica, quando noi la vedemmo ancora in costruzione, aveva un aspetto bellissimo, e ci scrive chi l'ha vista dopo l'apertura che la riuscita ha corrisposto all'aspettazione.

Il Tesino è una regione interessantissima, e per i suoi monti tra cui è celebrata la Cima d'Asta, dallo splendido panorama, e per i costumi degli abitanti. Egregi letterati, tra cui l'Ambrosi di Trento, ne hanno scritto libri pregevoli. È da credere che non pochi turisti vorranno recarsi a dare il loro collaudo al nuovo albergo o prendendo la strada del Tesino per recarsi al convegno degli Alpinisti Tridentini, che si terrà a Primiero il 15 agosto, o in occasione della sagra, che per la festa della Assunzione ha luogo lo stesso giorno a Pieve.

Nell'Appennino Toscano. — A Castiglione dei Pepoli, in provincia di Bologna, è aperto l'*Albergo Mattei*.

Temperatura estiva mitissima; soggiorno fra i più ameni e ridenti; numerose sorgenti d'acqua a 8°, boschi incantevoli. Conforto moderno e prezzi modestissimi: pensione L. 6. Ore 3 di vettura dalla stazione ferroviaria di Sasso.



VARIETÀ

La ferrovia Colico-Sondrio. — A dimostrare l'importanza turistica di questa nuova ferrovia, mando alcune notizie, desumendole dalla *Guida alla Valtellina*, pubblicata per cura della Sezione Valtellinese del C. A. I. dalla Tipografia-editrice Moro (Sondrio, 1884), guida che raccomandando a quanti intendono visitare questa nostra bellissima vallata.

La ferrovia Colico-Sondrio, in attesa della congiunzione diretta mediante la ferrovia Lecco-Colico, si collega intanto indirettamente mediante le linee di navigazione del Lario (Como-Colico e Lecco-Colico) alla gran rete ferroviaria italiana.

Nonostante la modesta elevazione sul livello del mare, toccandosi soltanto i 350 metri a Sondrio, e malgrado la lunghezza relativamente breve di chm. 41, la nuova linea offre attrattive altamente pittoresche, e riesce pure d'eminente interesse sotto l'aspetto alpinistico, e perchè mette i viaggiatori a portata dei diversi sbocchi delle valli laterali, e perchè, a ogni modo, li avvicina anche alla parte superiore della vallata.

Lasciando da parte la Valle del Mera e Chiavenna, che nell'anno venturo si spera congiunta pure alla linea ferroviaria Colico-Sondrio, e rimontando la Valtellina propriamente detta, si arriva con la ferrovia dapprima a Delebio, allo sbocco della Valle di Lesina che si percorre per salire il Legnone (m. 2612) portandosi all'alpe omonima per strada mulattiera.

Dopo Delebio, si arriva a Morbegno a chm. 16 da Colico. Trovasi Morbegno allo sbocco della Valle del Bitto e della strada mulattiera che pel passo di San Marco mette dalla Valtellina ad Averara, Piazza San Pellegrino (bagni) e Bergamo.

Salendo la valle occidentale del Bitto fino a Gerola, da questo paese in quattro ore si giunge al Pizzo dei tre Signori (m. 2560).

Dopo Morbegno, colla ferrovia si arriva allo sbocco della Valle del Tartano. Quindi, attraversato il ponte obliquo in ferro a gabbia di una sola arcata sull'Adda, si arriva alla stazione di Ardenno e del Masino, allo sbocco della Valle del Masino, in fondo alla quale trovansi i famosi bagni termali. Vi conduce una strada carrozzabile, percorrente la vallata bellissima nel suo orrido frammezzato da praterie e casolari.

La Valle del Masino, illustrata splendidamente dal conte Lurani, operoso segretario della Sezione Milanese, offre all'alpinista un largo campo di ascensioni ardite e facili, sempre interessanti: il Disgrazia (m. 3675), il Cengalo (m. 3371), il Torrone occidentale (m. 3349), il Badile (m. 3308), il Torrone orientale, la Bondascia (m. 3290), il Ligoncio (m. 3034), il Porcellizzo (m. 3076), il Monte Spluga (m. 2845), il Corno Bruciato (m. 3112), la Cima di Prato Baro (m. 2714), il Cavalcorto (m. 2765) e molte altre cime minori e passeggiate nelle valli tributarie.

Riprendendo la ferrovia alla stazione di Ardenno e risalendo sempre lungo l'Adda, si arriva a San Pietro (15 chm. da Morbegno).

Scendendo quivi, e attraversando il ponte in ferro sull'Adda, si va a Fusine allo sbocco della Val Madre, salendo la quale per una via mulattiera si arriva al passo di Dordona per scendere a Foppolo (m. 1530), punto di partenza per la salita al Corno Stella (m. 2618) in Valle Livrio (Prealpi Valtellinesi), cima modesta ma dal panorama splendido.

Dopo San Pietro, percorsi i rimanenti 10 chm., si giunge a Sondrio, capoluogo della provincia.

Da questo punto le escursioni sono innumerevoli.

Volgendo a sud, alle Prealpi, da Sondrio per Valle Livrio in otto ore alla cima del Corno Stella. Pure da Sondrio, per Faedo e penetrando in Valle Vedello, e indi prendendo a destra per Valle d'Ambria, si sale al Pizzo del Diavolo (m. 2918) dal panorama meraviglioso; se invece a Vedello si prende a sinistra, per la Valle d'Agneda, si arriva a Scais (m. 1466), punto di partenza per il Passo del Salto (m. 2600), che mette a Fiumenero in val Seriana, e per la Cima del Redorta (m. 3042) e del Rodes (m. 3060).

Volgendosi invece a nord di Sondrio, alle Alpi, al piede delle quali trovatisi codesta città, si parte da Sondrio per Triangia (790): indi alle cime di Rolla (m. 2300), Canale (m. 2525), Caldenno (m. 2620), tre cime che chiudono la catena che, scendendo a mezzogiorno della cima del Disgrazia, termina a Sondrio allo sbocco della Valle Malenco.

Si parte pure da Sondrio per le Baite di Mara (m. 2150), indi proseguendo alla cima omonima (m. 2812); dalle Baite di Mara si passa in Valle Rogneda ai laghetti (m. 2390): quindi in Valle del Ron per salire la Corna Brutana (m. 3100), grandioso cono di rocce nere d'aspetto somigliante al Roseg.

Al viaggiatore che esce dalla stazione di Sondrio si presenta imponente lo sbocco della Valle Malenco, certamente non seconda alle altre tributarie dell'Adda. Una strada carrozzabile conduce all'estremo dei cinque comuni che compongono la vallata, a chm. 16 da Sondrio. È racchiusa fra i gruppi del Disgrazia, del Bernina, dello Scalino, del Painale. Innumerevoli le cime ed alcune *inesplorate*.

In Valle di Togno, il Painale con la Cima Vicima, la vetta di Ron (oltre i m. 3000) ed il Pizzo Scalino (m. 3329).

In Valle Torreggio, il Disgrazia (m. 3675), per la cui ascensione abbiamo la capanna di Corna Rossa (m. 2830), il Corno Bruciato (m. 3099), il Monte Giroso o della Cassandra (m. 3400).

Per la Valle della Lanterna, passando per Francsca, ove trovatisi le famose cave di amianto, si va in Valle di Scersen e al ghiacciaio omonimo; qui le cime gareggiano fra loro per imponenza ed altezza. Vi si trova la capanna Marinelli (m. 3000 circa) sullo sperone di sud scendente dal Pizzo Zupò. Quivi il Bernina (m. 4052), il Roseg (m. 3943), lo Zupò (m. 3999), il Palu (m. 3912), la Cresta Aguzza (m. 3637), il Bella Vista (m. 3921), il Pizzo Verona, il Cambrena, il Sella, il Caspoggio, il Tremoggia, l'Entova, il Sasso Nero e tante altre cime, ed i passi di Scersen (m. 3000) per le Valli di Fez e Sils in Engadina, la Forcola del Capuscin (m. 3254), la Porta Roseg, il Passo Sella ed un mare immenso di ghiaccio.....

Dott. L. GIANOLI, *Direttore della Sezione Valtellinese.*

Una statistica dei ghiacciai. — Il prof. Albert Heim, nel suo bellissimo *Handbuch der Gletscherkunde* (Stuttgart, 1885), presenta una quantità di preziose statistiche da cui apparisce che nella intera catena delle Alpi vi sono quaranta ghiacciai di primo ordine, la cui lunghezza, inclusi i nevai (firn), supera chm. 7,5, e un numero molto più grande di ghiacciai, la cui lunghezza varia da chm. 7,5 a 5. Dividendo così questi come quelli di secondo ordine per paesi, noi avremo:

	Ghiacciai di 1° ord.	di 2° ord.	Totale
Francia	25	119	144
Italia	15	63	78
Svizzera	138	333	471
Austria	71	391	462
	<u>249</u>	<u>906</u>	<u>1155</u>

Fra i diversi gruppi, possiamo citare quello del Monte Bianco con venti ghiacciai di primo e da trenta a quaranta di secondo ordine, quello del Monte Rosa con quindici grandi ghiacciai di primo ordine e 127 di secondo, quello del Finsteraarhorn con sedici di primo e più di 100 di secondo ordine. Questi ultimi sedici ghiacciai insieme con i loro nevai coprono un'area di chm.^2 355,50, dei quali 129 con una lunghezza totale di 24 chm. sono occupati dal solo grande Aletschgletscher, senza computarvi i suoi alimentatori, il Mittel e l'Ober-Aletschgletscher, con una complessiva superficie di chm.^2 40,45. La Mer de Glace, inclusivi i suoi tributari ghiacciai del Gigante, di Léchaud e di Talèfre, copre soltanto 30 chm.^2 con una lunghezza di chm. 14,5; il Gornergletscher chm.^2 69 con una lunghezza di chm. 15; il ghiacciaio del Rodano chm.^2 23,70 con una lunghezza di chm. 10,5, il ghiacciaio del Morterasch chm.^2 24 con una lunghezza di chm. 9, il Gepaatschgletscher (Oetzthal) chm.^2 21,97 con una lunghezza di chm. 11,3.

La superficie totale dei ghiacciai (ghiaccio e neve) nelle Alpi è calcolata da 3000 a 4000 chm.^2 , dei quali 1839 appartengono alla Svizzera, e di questi 972 al Vallese, 359 ai Grigioni, 288 al Cantone di Berna, 115 a quello di Uri, 105 insieme a sette altri Cantoni.

L'Unter-Grindelwaldgletscher è quello che discende al più basso livello — m. 983 nel 1818 e m. 1089 nel 1870 — mentre i ghiacciai dei Bossons e dei Bois arrivano soltanto a m. 1115 e 1117 rispettivamente.

I grandi ghiacciai di primo ordine che discendono maggiormente appartengono tutti alle Alpi Centrali e la loro media estensione sotto la linea delle nevi è di m. 1500 circa. Nelle Alpi Austriache il Mittelberggletscher (Oetzthal) cala fino a 1740 metri sul livello del mare, ma gli altri la maggior parte discendono appena sopra i 1800 fino ai 2300 metri, ossia 800 metri sotto i loro nevai.

Non abbiamo ancora misure abbastanza accurate e numerose della profondità dei ghiacciai alpini da autorizzarci a parlarne con certezza, ma la recente ritirata del ghiaccio ha dimostrato che in alcuni punti, anche presso l'estremità inferiore, lo spessore ne è stato superiore ai 100 metri, ed è possibile che dove una grande quantità di ghiaccio si sia ingolfata in una valle di sezione ristretta la profondità abbia raggiunto i 200, i 300 e fino i 400 metri. Una volta, facendo una misurazione in un punto dell'Unteraargletscher, Agassiz non trovò fondo a 260 metri. Egli calcola la profondità in un punto sotto l'Abschwung (la parete rocciosa che separa il Finsteraargletscher dal Lauteraargletscher) a 460 metri!

In Norvegia, le aree dei ghiacciai dei singoli gruppi superano di gran lunga quelle dei ghiacciai delle Alpi; il solo Justedal-braen copre un'area di 900 chm.^2 , dando origine a venti ghiacciai di primo ordine, pochi dei quali però hanno una lunghezza superiore ai 5 chilometri.

L'Inland-ice (Sermersoak) della Groenlandia presenta, secondo Rink, l'enorme sviluppo di 830,000 chm.^2 di superficie con uno spessore di 300 e fino oltre a 1000 metri, e scarica contro i fjords della costa norvegese numerose e immense correnti di ghiaccio con pareti frontali di 40 a 100 metri di altezza.....

Inaugurazione dell'Osservatorio Meteorologico sul Mottarone. — Il dì 19 luglio si inaugurò solennemente il nuovo Osservatorio Meteorologico sulla splendida vetta del Mottarone sul Lago Maggiore. Presero parte alla lieta festa quasi un centinaio di persone, tra cui buon numero di soci della Sezioni Verbano, Valsesiana e Torinese del Club Alpino Italiano, i presidenti delle due prime, signori Broglio e Calderini, il vice-presidente della terza, prof. Parone. Vi si trovavano ancora il

P. Denza e l'avv. O. Spanna, i quali si erano recati colà un giorno prima per mettere in assetto tutti gli strumenti. A mezzodi nella grande sala dell'Albergo Guglielmina si raccolsero tutti i convenuti, e parlarono dapprima l'avv. Spanna ed il P. Denza, e poi i signori Calderini, Parone e Broglio, a nome delle Sezioni che rappresentavano; e l'adunanza, dietro proposta del P. Denza, inviò telegrammi a S. M. il Re, presidente onorario della Società meteorologica e del Club Alpino; a S. M. la Regina, il cui onomastico ricorreva il dì appresso, e a S. A. R. il Duca di Genova, che aveva prestato generoso concorso per l'acquisto degli strumenti. Si riescì poi a raccogliere da' presenti una somma notevole per acquistare l'anemografo Denza, e compiere così il corredo degli strumenti in quella importantissima Stazione.

Disgrazie nelle Alpi. — Riassumiamo dal *Journal d'Aix-les-Bains*:

Pochi giorni sono era il giovane dottore Redard che periva in seguito a una caduta fatale fatta sul Reculet, nel Giura, in compagnia di alpinisti che avevano scelto quella cima per meta della loro escursione.

Oggi è il vice-presidente della Sezione di Lione del Club Alpino Francese, l'abate Chifflet, che ha pagato con la sua vita e con quelle delle sue guide Joseph Dévouassoud padre e figlio una ascensione all'Aiguille de l'Argentière, nella valle di Chamonix.

Codesta aguglia non era stata sino ad oggi superata che da un alpinista soltanto.

Le ricerche fatte in seguito alla catastrofe portarono alla scoperta degli zaini dei viaggiatori a una cinquantina di metri dalla cima, su un ripiano dov'essi si erano riposati.

Nulla si può dire sul modo onde avvenne la catastrofe che verosimilmente seguì nell'ultima parte della pericolosa ascensione.

La notizia produsse viva emozione a Chamonix, dove il veterano delle guide, Joseph Dévouassoud, e suo figlio erano molto amati e reputati per la loro bravura, e a Lione, dove l'abate Chifflet godeva della stima generale.

Rimboscamento. — *Nel distretto della Sezione Verbano.* — È antico lamento: "I nostri monti si vanno spogliando ogni dì peggio di piante!". E venne ripetuto a coro di fresco; dappoichè quanti parlarono delle valanghe, onde nel passato inverno originarono così numerosi e così lagrimevoli disastri, asserirono unanimi, che i danni o si sarebbero evitati, o sarebbero stati minori d'assai, là dove non si fossero tanto inconsultamente denudate le Alpi del loro più splendido ornamento. Contro le valanghe, come contro le frane, altro non è rimedio veramente efficace salvo le piantagioni. Se vi sia ancora alcuno incredulo, questi legga, nel libro prezioso di Giorgio P. Marsh: *L'uomo e la natura, ossia la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo*, i capitoli intitolati: *Azione protettrice dei boschi contro le frane dei monti; Difesa contro le valanghe*. Quando li avrà letti, egli sarà bell'e convinto.

Perciò meritano di essere additati come benemeriti dell'uman genere coloro, i quali si adoperano al fine che le montagne tornino ricche di piante. E sono tra essi la Sezione Verbano del C. A. I., e il signor Carlo Fanchiotti, sott'ispettore forestale, vice-presidente del Comizio Agrario di Pallanza, socio onorario di quella Sezione.

Riguardo alla Sezione Verbano, chi dia una scorsa ai suoi *Bollettini* vi apprenderà con quanta cura e con quanto intelletto di amore essa, fin dai suoi primi anni, abbia propugnato, e seguiti a propugnare indefessa, *la santa causa dei boschi*, come la chiamo io. La Sezione Verbano, che ha una insuperabile operosità, punto accademica e molto

pratica, va del continuo escogitando, d'accordo col Comizio Agrario del luogo, nuovi mezzi pel trionfo del suo apostolato. Ora rende un tributo di filiale ossequio all'*alma parens*, piantando sul monte Cimolo sopra Bee il *Bosco Roma*. Ora si studia di tramandare ai posteri benedetta la memoria del più grande eroe popolare del nostro secolo, piantando sulla vetta dell'Um sopra Premeno il *Bosco Garibaldi*. Ora provvede ad erigere in onore del babbo del Club Alpino un monumento degno di lui, piantando sul Margozzolo il *Bosco Quintino Sella*.

Di recente poi la Sezione d'Intra pubblicò un programma di concorsi a premi per rimboschimenti di terreni incolti e per piantagioni sparse nella zona superiore al castano, fatti secondo le norme indicate nell'opuscolo all'uopo compilato dal signor Carlo Fanchiotti; del quale programma la *Rivista* si è già occupata (V. n. 4, pag. 61).

Riguardo ad esso signor Carlo Fanchiotti dirò che bramerei di vedere letto e meditato da tutti i montanari il detto libro, piccolo di mole, ma ben poderoso pei buoni consigli, testè da lui pubblicato col titolo: *La Sezione Verbano del Club Alpino Italiano e l'imboschimento*. E penso che, solo con lo esporne la intitolazione dei capitoli, invoglierò molti a procacciarselo e studiarlo. Senza prosopopea, e con la forma che si addice agli scritti diretti alla istruzione del popolo, il Fanchiotti tratta di questi argomenti: Le piante ed il pascolo; le piante, i casolari di montagna, il fulmine; le piante e la grandine; i luoghi in pendio, e le piante; le piante, il corso delle acque, la consistenza del suolo; i boschi e le sorgenti d'acqua; le piante e l'aria; le piante, il commercio e la popolazione; i boschi e le valanghe; le piante e la società; norme per rimboschimenti di terreni e piantagioni sparse; faggio; abete; altre norme generali; rovere, cerro, castagno; propagazione di queste tre piante; i vuoti nei boschi e nei castagneti; piantagioni sparse nei pascoli di montagna attorno alle case, ecc.; i terreni comunali incolti; vendeteli; il frassino; la betula; specie varie; il larice; le frane; il rimboschimento e le scuole rurali; il vivaio; la legge ed i regolamenti forestali.

Termino con una buona notizia. I signori Guglielmina, nostri cari valesiani, non dimenticano il vecchio ammonimento: *Si Romae fueris, romano vivito more*; e, appena ebbero esteso il campo della propria attività industriosa nella regione che fa parte della giurisdizione della Sezione Verbano, piegarono ossequenti e convinti ai suoi saggi consigli.

I signori Guglielmina l'anno scorso piantarono già circa 800 conifere e 110 frassini nel terreno prossimo al nuovo loro albergo sul Mottarone. Altri 2000 alberi li avrebbero piantati in aprile se la neve non avesse fatto un soggiorno tanto straordinariamente lungo su quell'altura. Essi poi hanno comperato 100 frassini ancora, e fatto domanda di altre 2000 conifere al Ministero di agricoltura e commercio. Anche i conti Borromeo Arese diedero mano a fare piantagioni nei loro latifondi sul Margozzolo. Così l'esempio abbia molti imitatori! E in un volger breve di anni quella estesa giojaia aggiungerà alla ricchezza insuperata dei pascoli il non meno utile splendore delle selve.

(Dal Gaudenzio Ferrari, *Gazzetta della Valsesia*).

Orazio Spanna (*Sez. di Varallo*).

In Toscana. — Dalla Stazione alpina del C. A. I. in Stia, diretta dall'egregio cav. Carlo Beni, riceviamo le seguenti notizie:

“ Il socio cav. Stefano Tommasi-Crudeli ha compiuto ne' suoi fondi nel Casentino la piantagione di 30,000 alberi. Si calcolarono le spese relative (trasporto, collocamento, ecc.) a lire 20 per ogni migliaio di piante.

Di recente la Commissione incaricata dell'applicazione della legge forestale e insieme l'ispettore di Arezzo si sono recati a Stia, affine di stabilire la zona della vegetazione del castagno ed il relativo vincolo forestale al disopra di detta zona, per cui verrà, sotto pena di gravi multe, proibito ai proprietari dei terreni di tagliare e di dissodare.

Nella sua qualità di rappresentante forestale di Stia, l'avv. Beni ha accompagnato la Commissione, essendo molto pratico di quei luoghi.

Fra breve la Commissione si adunerà di nuovo, allo scopo di nominare il personale delle guardie forestali che debbono risiedere nel Casentino. La Commissione proporrà al Ministero di affidare ad esse l'incarico di vigilare sull'esercizio della caccia e anche della pesca fluviale, per impedirne gli abusi. „

Leggiamo poi nella *Nazione* di Firenze.

“Gli alunni dell'Istituto forestale di Vallombrosa hanno incominciato quest'anno le loro solite escursioni con una visita alla stupenda raccolta di conifere che l'avv. Giuseppe Gaeta ha fatto in una sua villeggiatura a Moncioni, ad un'ora e mezzo circa da Montevarchi. Questa raccolta è non solo una delle prime e più complete, ma forse l'unica in Italia, ed ha una speciale importanza pel rimboscamento del nostro Appennino, in quanto che tutte quelle piantagioni possono servire a stabilire dei giusti criteri sulla scelta delle specie e varietà più adatte per la coltura boschiva di questa regione. „

Le guide tedesche e austriache. — Leggiamo nel *Tourist* di Vienna che la Sezione di Berlino del C. A. T.-A. ha pubblicato un elenco esatto e appoggiato a dati autentici delle guide di montagna nelle Alpi tedesche e austriache, il quale, geograficamente ordinato in 287 stazioni di guide, contiene i nomi di oltre a 600 guide insieme con la dimora, l'età, l'epoca dell'ottenimento dell'autorizzazione al servizio di guida e tutte le grandi ascensioni che le medesime hanno compiuto e alle quali sono abilitate.

I camosci delle Montagne Rocciose. — Il signor William A. Baillie-Grohman, socio dell'Alpine Club, conosciuto per la sua ascensione invernale del Gross-Glockner, che si trova stabilito da anni nell'America del Nord, manda alcune notizie, che togliamo da un numero dell'*Oesterreichische Alpen-Zeitung* di Vienna.

Egli, nelle sue caccie, potè uccidere parecchie capre delle Montagne Rocciose, animali che hanno per dimora le catene occidentali dell'America settentrionale, nei distretti di Motana, Idaho, Oregon e specialmente nella Columbia britannica. Su codesta capra delle Montagne Rocciose (*Aplocerus montanus*, S. F. Bird, *Majama montana*, O.), vi erano finora poche notizie precise, e solamente tre Musei di storia naturale (Londra, Leida e Washington) ne possedevano degli esemplari. Dobbiamo dunque essere grati al signor Baillie-Grohman, che in un numero del *Century Illustrated Monthly Magazine* ci ha dato la prima descrizione esatta della forma, delle abitudini e della caccia di questa capra, che era avvolta in un certo mistero. Il Grohman era stato un appassionato cacciatore di camosci per parecchi anni nel Tirolo: e merita l'attenzione degli alpinisti il suo scritto su codesto animale delle montagne dell'America settentrionale, che ha molta somiglianza con il camoscio delle Alpi.

Dopo tre anni di caccia non interrotta in quelle montagne, il signor Grohman, non avendo mai potuto incontrare pur una di queste famose capre, principiava a credere che si trattasse di racconti fantastici in-

ventati dai cacciatori e dagli indigeni; finalmente, avendo organizzato un'apposita spedizione, egli ebbe la fortuna non solo di vedere questo raro animale, ma anche di ucciderne parecchi. A primo aspetto questo animale ha qualche somiglianza con una grossa capra, ma, ad esaminarne più attentamente il cranio, le corna, il naso curvo e il morbido pelame, si vede che esso si avvicina piuttosto agli antilopi. Una sua singolare abitudine è quella di riposarsi sulle gambe di dietro; quando poi sente qualche rumore, esso vi si appoggia tanto, che le gambe davanti si trovano alzate da terra, e prende allora la figura di un cane barbone in fermo. Malgrado il peso e la grossezza, dimostra qualità straordinarie di rapidità, sveltezza e coraggio nel percorrere rocce e ghiacciai, di modo che sotto questo riguardo rassomiglia ai camosci delle Alpi, e la sua caccia richiede quindi arrampicatori abili e che siano cacciatori molto prudenti. Siccome poi si tiene sempre sopra il limite dei boschi, il cacciatore è obbligato di aprirsi una strada fra le fitte foreste vergini, che rivestono le falde dei monti e generalmente bisogna abbattere gli alberi con la scure per attraversarle.

Il signor Grohman conchiude dicendo di non avere parole per descrivere le bellezze di quelle montagne dell'America del Nord, le quali nondimeno hanno avuto finora pochi visitatori di razza bianca.

INFORMAZIONI ⁽¹⁾

RIFUGI DI MONTAGNA

costrutti dal Club Alpino Italiano

Rifugio alla Fontana di Sacripante al Monviso. — È situato a m. 2950, nel vallone delle Forciolline in Val Varaita, a quattro ore di salita dalla vetta del Monviso, ed a 6 o 7 ore da Casteldelfino (Val Varaita). Costrutto dalla Sezione di Torino, ed attualmente in riparazione.

Rifugio dell'Alpetto al Monviso. — Trovasi a 2334 metri su quel d'Oncino in Val di Po a tre ore da Crissolo, a 6 ore dalla vetta del Monviso. Costrutto dalla Sezione di Torino del C. A. I.

(1) È mio dovere porgere i più sentiti ringraziamenti al prof. cav. Pietro Calderini presidente della Sezione di Varallo, al cav. G. Maria Prario presidente della Sezione di Biella, al cav. avv. Venanzio Defey presidente della Sezione d'Aosta, al dottore Luigi Gianoli direttore della Sezione di Sondrio, al signor Antonio Cederna vice-presidente della Sezione di Milano, al dottore Enrico Abbate segretario della Sezione di Roma, al cav. Antonio Sommariva presidente della Sezione di Agordo, all'ingegnere conte Luigi Albani segretario della Sezione di Bergamo, al signor Gioachino Maffioli segretario della Sezione di Domodossola, al prof. Pellegrino Strobel presidente della Sezione dell'Enza, al signor Augusto Sacchi segretario della Sezione di Como, al signor Enrico Weiss vice-presidente della Sezione Verbano, all'ingegnere Felice Ghigliotti segretario della Sezione Ligure, al signor F. Rovati segretario della Sezione di Brescia, al signor Barmasse sindaco di Valtournanche ed al signor Giuseppe Brocherel capo-guida di Courmayeur, i quali colla maggiore sollecitudine e cortesia vollero fornirci le necessarie indicazioni per rendere più completi così l'elenco dei rifugi come quello delle guide.

Altre informazioni che ci pervenissero su rifugi e guide saranno pubblicate nei prossimi numeri della *Rivista*.

F. GONELLA, Segretario del C. A. I.

Capanna al Crot del Claussinò. — È situata a 2650 metri sulla testata della Valle di Stura d'Ala, a 4 ore da Balme. Eretta dalla Sezione di Torino del C. A. I., per le salite della Ciamarella, della Bessanese, della Croce Rossa, della Punta d'Arnas, ecc.

Capanna dell'Aiguille Grise al M. Bianco. — È situata a m. 3335, al Rocher du Mont Blanc, a 8 ore sopra Courmayeur ed a 8 ore circa sotto la punta del M. Bianco. Costrutta per l'ascensione di detto monte dal versante italiano per il ghiacciaio del Miage.

Rifugio Quintino Sella al M. Bianco. — Verso la metà del prossimo mese d'agosto sarà ultimato questo rifugio, eretto in memoria del compianto Quintino Sella coi proventi d'una parte della sottoscrizione raccolta dal C. A. I. È situato un'ora più a monte dell'attuale capanna dell'Aiguille Grise, a circa m. 3700.

Capanna al ghiacciaio del Miage (Monte Bianco). — Costrutta a 2800 metri circa per cura della signora contessa di Cellere, a 7 ore circa da Courmayeur e a due ore dal colle del Miage.

Nuova capanna sul Colle del Gigante (Catena del M. Bianco). — Costrutta l'anno scorso, a m. 3362, al limite del colle sul versante italiano, a fianco della capanna costrutta fin dal 1875 (Vedi *Rivista Alpina Italiana*, vol. III, pag. 102).

Capanna delle Grandes Jorasses (Catena del M. Bianco). — Situata a m. 2600, sulla roccia chiamata Le Reposoir, a 6 ore da Courmayeur, a 6 o 7 ore dalla vetta delle Grandes Jorasses. L'anno scorso mediante una corda e dodici spranghe di ferro venne agevolato l'accesso sulla roccia sulla quale trovasi la capanna.

Capanna del Triolet (Catena del M. Bianco). — Costrutta nel vallone del Triolet a 6 ore circa di distanza da Courmayeur, quale opportuna tappa per salire le Aiguilles du Triolet, le tre Aiguilles du Talèfre, l'Aiguille Léchaud, l'Aiguille de l'Eboulement, ed i colli del Triolet, di Talèfre e di Pierre Joseph.

Pavillon de Saussure al Crammont (Courmayeur, valle d'Aosta). — Costrutto dalla Sezione d'Aosta del C. A. I. sulla vetta del Crammont a m. 2763, a cinque ore da Pré-Saint-Didier, a 4 ore da Courmayeur.

Capanna Regina Margherita al M. Fallère. — Costrutta per cura della Sezione d'Aosta del C. A. I. sulla vetta del Mont Fallère (m. 3050), situato tra la valle maestra della Dora Baltea e il vallone del Gran S. Bernardo.

Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso (Valsavaranche). — Costrutto dal C. A. I. in memoria del compianto Re, Vittorio Emanuele II. a m. 2850, sul versante ovest del Gran Paradiso (vallone del Moncorvè) a 4 ore di distanza da Valsavaranche. Serve per le salite del Gran Paradiso, del Ciarforon, della Becca Monciair, ecc. (Vedi *Rivista Alpina*, vol. III, pag. 85).

Capanna Budden alla Becca di Nona (Val d'Aosta). — Costrutta per cura della Sezione d'Aosta a pochi metri dalla vetta della Becca di Nona (m. 3165).

Nuova capanna della Tour al M. Cervino. — Sarà tra breve compiuta la costruzione del nuovo rifugio nella località detta La Tour a m. 4000 circa.

Rifugio della Cravate al M. Cervino. — Costrutto a 4134 metri nella località detta La Cravate a 4 ore dall'albergo del Giomein, ed a 4 ore circa dalla vetta del Monte Cervino.

Capanna Carrel sul Grand Tournalin (m. 3400). — Costrutta per cura della Sezione d'Aosta del C. A. I. sulla vetta del Grand Tournalin, a 4 ore da Valtournanche.

Capanna Linty all'Hohes Licht (M. Rosa). — Costrutta per cura della Sezione di Biella del C. A. I. sul versante sud del M. Rosa a 2760 metri, a 6 ore da Gressoney Saint-Jean per escursioni ed ascensioni nel gruppo del M. Rosa.

Capanna Sella al Lyskamm. — Per la metà del prossimo mese di agosto verrà ultimata per cura delle Sezioni di Biella e di Varallo una capanna costrutta a 3600 metri circa, sul lato occidentale del Lyskamm per agevolare l'ascensione di questo monte e di altre punte circostanti del M. Rosa.

Capanna Gnifetti al M. Rosa (versante sud). — Costrutta a m. 3592 dalla Sezione di Varallo sul confine occidentale del ghiacciaio del Garstelet, versante sud del M. Rosa, a 4 ore di distanza dall'albergo dell'Olen sopra Alagna. Serve ad agevolare ascensioni ed escursioni nel gruppo del M. Rosa.

Capanna Marinelli al M. Rosa (versante di Macugnaga). — La Sezione di Milano c'informa che in questi giorni (fine luglio) s'incominciano i lavori preliminari della capanna che, per cura di quella Sezione, verrà costrutta sul Jägerrücken, per agevolare l'ascensione del M. Rosa dal versante di Macugnaga.

Capanna sul M. Bo (m. 2616, valle d'Andorno). — Costrutta per cura della Sezione di Biella.

Capanna Mombarone di Sessera. — Per cura della Sezione di Biella del C. A. I., nella corrente stagione estiva verrà ultimato un semplice rifugio per l'ascensione di questo monte.

Rifugio sul Pizzo Cistella (Val di Vedro). — Costrutto per cura della Sezione di Domodossola a 2877 metri sulla cima del Cistella a 4 ore e mezzo da Varzo, paese sulla strada nazionale del Sempione.

Rifugio sul Mottarone (versantè Cusio). — Costrutto per cura della Sezione Verbano presso l'Alpe Cortan a 1000 metri circa, a 3 ore e mezza da Orta, 2 da Armeno e un'ora e mezzo dalla cima del Monte.

Ricovero al Pizzo Marone. — Costrutto dalla Sezione Verbano al Piano Cavallone (metri 1600) a 4 ore e mezza da Intra (Lago Maggiore), a 2 ore e mezza dalla vetta del Pizzo Marone, a 3 ore e mezza da quella del M. Zeda.

Capanna di Moncodine. — Costrutta per cura della Sezione di Milano del C. A. I. Trovasi a 1876 metri, a 6 ore di cammino dalla strada postale Lecco-Colico. Serve per l'ascensione della Grigna Settentrionale. La capanna è chiusa e le chiavi si trovano presso la Sezione di Milano, presso i Sindaci di Esino Superiore ed Inferiore, e nelle mani della guida Rompani di Tonzanico.

Capanna Legnone. — Costrutta per cura della Sezione di Milano per l'ascensione del monte omonimo.

Rifugio alla Madonna della Neve. (Val Biandino). — Venne per cura della Sezione di Milano adattata ad uso ricovero alpino una capanna a metri 1500, per facilitare l'ascensione del Pizzo dei Tre Signori (2550 m). Aperto tutta la state, soggiornandovi la guida Rigamonti d'Introbio.

Capanna Cecilia al Monte della Disgrazia. — È stata costruita a m. 2524 per cura della Sezione di Milano sul versante sinistro di chi rimonta la valle di Pietra Rossa (Valtellina), a 5 ore di distanza dalla vetta del Monte della Disgrazia, a 5 ore di cammino da Cataeggio in Val Masino.

Capanna della Disgrazia (versante di Valle Malenco). — Costruita per cura della Sezione di Sondrio del C. A. I. a 2800 metri, al Passo di Cornarossa, a 7 ore di cammino dal villaggio di Chiesa Val Malenco, pure a 7 ore dalla cima del Monte della Disgrazia.

Capanna Marinelli al ghiacciaio di Scerscen (Gruppo del Bernina). — Sorge a 3000 metri sopra una roccia sporgente sul ghiacciaio di Fellaria. Dista 7 ore da Chiesa in Val Malenco ed altrettante circa dalla punta del Bernina. Costrutta dalla Sezione di Sondrio del C. A. I.

Baita dell'Alpe Painale al Pizzo Scalino. — Trovasi a 2 ore di distanza dal Pizzo Scalino e venne adattata ad uso di rifugio dalla Sezione di Sondrio del C. A. I.

Rifugio al Piano di Barbellino (m. 1900). — Ai primi del prossimo agosto verrà compiuta la costruzione, fatta per cura della Sezione di Bergamo, di un rifugio al Piano di Barbellino, il quale sarà punto opportuno a muovere verso la Valtellina, nei passi di Valmorta, di Caronella e di Pile, e alle ascensioni del Pizzo Cocca, del Pizzo del Diavolo, del Torrora, del Corno dei Tre Confini, ecc.

Baita della Brunone (m. 2475). — Costrutta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., al Passo della Scala a 5 ore di cammino da Fiume Nero in Valle Seriana a 3 ore di salita dal M. Redorta e a 4 dal M. Rodés.

Capanna Milano all'Ortler. — Costrutta per cura della Sezione di Milano ed utile per l'ascensione dei monti Ortler-Spitze, Zebù, Königspitze, ecc. La prima camera è aperta, la seconda chiusa. Le chiavi si trovano nelle mani delle guide patentate dalla Sezione di Sondrio residenti in S. Caterina Val Furva, come pure nelle mani del signor Johann Hueber mastro di posta in Trafoi, del rev. Johann Eller curato di Sulden, del signor Franz Angerer albergatore a Sulden e del signor Martin Eberhöfer oste a Gand (Martellthal).

Si avverte che tre guide di S. Caterina hanno le chiavi d'accesso della « Payer Hütte » sul territorio austriaco, costrutta per l'ascensione da quel versante delle medesime cime a cui puossi accedere partendo dalla Capanna Milano.

Rifugio dell'Adamello. — Costrutto dalla Sezione di Brescia a m. 2397 alla testata della valle Salarno, per la salita dell'Adamello dal versante italiano. Questo rifugio è chiuso. La chiave è tenuta dal Sindaco di Saviore e dalla Sezione di Brescia.

Rifugio alla Marmolada. — Costrutto dalla Sezione di Agordo del C. A. I. per l'ascensione di detto monte. È stato testè reso nuovamente accessibile, ma i lavori di restauro intrapresi non sono ancora compiuti.

Ricovero al Lago Santo (Appennino Parmense). — Costrutto dalla Sezione dell'Enza del C. A. I. sulla sponda settentrionale del Lago Santo (m. 1509) per escursioni ai monti di Val di Parma, val di Cedra e valle della Macra.

Rifugio al Lago Scaffaiolo (Appennino Toscano). — Costrutto per cura della Sezione di Firenze a m. 1740, sulla riva del Lago Scaffaiolo a 2 ore circa dal paese di Cutigliano, adatto per la salita del Corno alle Scale e per altre escursioni nella Montagna Pistoiese. (Da riparare.)

Rifugio al Monte Falterona (Appennino Toscano). — Costrutto per cura della Sezione di Firenze, a m. 1649 sul versante occidentale del M. Falterona (Capo d'Arno), a 4 ore da Stia nel Casentino. Adatto per escursioni nell'Appennino Casentino.

Rifugio al Gran Sasso d'Italia. — Per cura della Sezione di Roma del C. A. I. nel prossimo settembre verrà ultimato un rifugio al Gran Sasso d'Italia, destinato a facilitare le ascensioni delle varie punte del gruppo e specialmente della punta più elevata, il Monte Corno.

Osservatorio Etnico (m. 2990). — In quest'Osservatorio sono state, per cura della Sezione di Catania, riservate alcune camere per quelli che si apprestino all'ascensione dell'Etna.

Alberghi alpini.

Albergo al Piano del Re. — Trovasi a 2041 metri sul livello del mare, a due ore circa da Crissolo, presso la sorgente del Po; tenuto da Chiaffredo Genre detto Doga. Sovrastante al Piano del Re, ed a venti minuti di distanza dal lago di Fiorenza. Esso consta di parecchie camere al piano terreno per uso di sala da pranzo, di ritrovo e di cucina, e di altre camere al piano superiore con 14 letti. È adatto quale punto di partenza alle salite del Monte Viso, del Viso Mozzo, del Monte Granero, della Meidassa ed alle escursioni in Val del Guil per il colle delle Traversette e per il colle del Colour del Porco, in Val del Pellice per il Colle della Gianna ed il Colle di Sea bianca.

Pavillon del Mont-Fréty. — Trovasi a m. 2160 sul livello del mare, a due ore e mezza sopra Courmayeur (Valle d'Aosta) ed a tre ore di distanza dalla sommità del Colle del Gigante (catena del Monte Bianco). Esso è provvisto di letti per dormire, e vi si possono trovare provvigioni da bocca.

Cantina sul Colle di S.-Théodule (m. 3333). — Questo colle forma il limite fra l'Italia ed il Vallese (Svizzera), e vi si arriva in tre ore di salita dall'Hôtel del Giomein in Valtournanche (valle d'Aosta). L'albergo condotto dalla famiglia Pession è aperto durante la stagione estiva, e vi pernottano coloro che, provenienti così da Zermatt come dal Breuil, vogliono fare l'ascensione del Breithorn.

Ospizio Sottile al Colle della Valdobbia (m. 2548). — Fondato dal canonico Nicolao Sottile. Rimesso a nuovo, e provvisto di un Osservatorio meteorologico per cura della Sezione di Varallo. Atto quale punto di fermata al valico dalla Valle di Gressoney nella Val Sesia.

Albergo al Colle d'Olen. — Trovasi situato a m. 2909 sul livello del mare sul Colle d'Olen, che si apre tra il Corno del Camoscio o Gemstein ed il Corno Rosso, a 4 ore di distanza da Alagna in Valsesia ed a 4 ore circa da Gressoney-la-Trinità (Valle d'Aosta). Utilissimo quale punto di partenza per l'ascensione delle diverse punte della catena del Monte Rosa e per coloro che vogliono per il Lysjoch recarsi dalla Valsesia e dalla Valle di Gressoney a Zermatt (Vallese). Esso contiene oltre venti letti e gode di un concorso di moltissimi alpinisti attirati da un buonissimo trattamento con tutte le necessarie comodità. Condotto dalla famiglia Guglielmina.

Albergo alpino all'Alpe di Veglia. — La Sezione di Domodossola provvede a che in questa Alpe venga riservata ai soci del Club Alpino Italiano una camera con letti. Serve come punto di partenza per le ascensioni del Monte Leone e del Pizzo Rosso.

Albergo al Mottarone. — Costrutto e tenuto dai fratelli Guglielmina. È situato poco sotto la cima del Mottarone, a m. 1426.

Chalet al Planaro di Collalto (m. 1200). — È situato sui monti detti Collalti a nord di Bassano, a sinistra del Brenta. Quattro stanze da letto. Buon servizio di osteria. A due ore dalla cima dell'Asolone, a quattro ore dalla cima della Grappa.

Albergo della Fedala alla Marmolada (m. 2030). — È situato al Passo della Fedala a 3 ore da Campitello in Val di Fassa, e ad ore 3 1/2 da Caprile in Val d'Agordo. È stato costruito dal signor G. B. Finazzer di Livinalongo. Consta di otto ambienti capaci di alloggiare 25 persone. È il luogo più opportuno dove pernottare per chi intende salire la Marmolada, trovandosi a 3 o 4 ore dalla cima, tanto più che è ancora inservibile il rifugio costruito dalla Sezione Agordina del C. A. I., dove si stanno facendo lavori di restauro.

GUIDE ALPINE

Alpi Marittime

GUIDE INDICATE DALLA SEZIONE DI GENOVA.

Pel distretto del M. Penna.*Sopra la Croce (Borzonasca):*

Rizzo Giuseppe, detto Gessin.

Alpicella (Valle d'Aveto):

Zanone Tomaso.

Valli Occidentali del Piemonte

GUIDE INDICATE DALLA SEZIONE DI TORINO.

Val Varaita e Valle del Po (Monviso).*Casteldelfino (Val Varaita):*

Perino Spirito.

Calcinere (Valle del Po):

Re Michele.

Crissolo (Valle del Po):

Gontero (padre e figlio).

Perotti Antonio.

Perotti Domenico.

Perotti Francesco.

Perotti Giovanni.

Perotti Giuseppe.

Meirone Antonio.

Meirone Giuseppe.

Pilatone, fratelli.

Valle di Susa.*Ramats (Chiomonte):*

(*) Sibille Augusto (a Torino, Museo Geologico, Palazzo Carignano).

Sibille Blais Giuseppe.

Sibille Vittorio, detto Pierottin.

Sibille Francesco.

Bardonecchia:

Fazy Francesco.

Valli di Lanzo.*Balme:*

(*) Castagneri Antonio, detto Tuni dei Tuni (1).

Castagneri Giuseppe, detto Gep.

Castagneri Andrea.

Bogiatto Antonio detto Gloria.

Bricco Giacomo.

Il segno (*) indica le guide specialmente raccomandate.

(1) Guida raccomandata anche per le Valli del Po, di Susa, dell'Orco, d'Aosta e del Delfinato.

Groscavallo:

(*) Ricchiardi Michele.

Usseglio:

Cibrario Giuseppe detto Volpot.

Valle dell'Orco.*Ceresole Reale:*

(*) Blinchetti Giovanni di Bernardo.

Oberto Giovanni.

Valle d'Aosta

Società delle Guide di Courmayeur.

Guide:

Rey Emilio.

Proment Lorenzo.

Lanier Giovanni Michele.

Rey Giuseppe Maria.

Henry Serafino.

Proment Giuliano.

Gadin Giuseppe.

Berthod Alessio.

Bron Giuseppe Maria.

Puchoz Pantaleone.

Guide mulattiere:

Proment Giovanni Michele.

Gadin Giuseppe Maria.

Berthod Alessio.

Glarey Ugo.

Proment Giuseppe.

Truchet Alessio.

Ottoz Giuseppe.

Berthod Felice.

Brocherel Giuseppe.

Puchoz Alessio.

Henry Alessio.

Grange Giuliano.

Bareux Lorenzo.

Portatori:

Berthod Michele.

Berthod Alessio.

Lanier Maurizio.

Glarey Alessio.

Cosson Emanuele.

Revel Pietro.

Meyseiller Napoleone.

Melica Raymondo.

Petigax Giuseppe.

Belfron Giuseppe.

Bertholier Giuliano.

Croux Giuseppe.

Fleur Lorenzo.

Revel Napoleone.

Proment Davide.
 Meyseiller Lorenzo.
 Truchet Michele.
 Gex Alessio.
 Truchet Lorenzo.

Guide di Pré-St-Didier (1).

Guide:

Vercellin Girolamo (presidente).
 Brunod Graziano.
 Brunod Feliciano.
 Berthod Simeone fu Francesco.
 Berthod Ferdinando.
 Barmaz Giuseppe.
 Belfrond Vittorio di Simeone.

Portatori:

Grange Pietro.
 Grange Lorenzo.
 Grange Vittorio.
 Branche Giovanni.
 Berthod Girolamo.
 Belfrond Simeone.

Valsavaranche.

Al Capoluogo:

Blanc Giovanni di Cipriano.
 Dayné Giuseppe di Pietro.

Cogne.

Crétaz:

Jeanet Eliseo.

Epinel:

Jeanet Giuseppe di Luigi.

Cogne:

Guichardaz Leone.

Guide e portatori di Valtournanche

Per le grandi ascensioni:

Maquignaz Giovanni Giuseppe.
 Maquignaz Pietro.
 Maquignaz Daniele.
 Maquignaz Giovanni Battista.
 Maquignaz Vittorio.
 Carrel Giovanni Antonio detto il Bersagliere.
 Carrel Luigi.
 Carrel Giovanni Battista.
 Aymonod Giovanni Battista.
 Bic Giovanni Battista detto Pers.
 Bic Francesco.
 Bic Giovanni Battista detto Barodet.
 Pession Casimiro.
 Meynet Salomone.
 Gorret Carlo.

Per le ascensioni ordinarie:

Ansermin Agostino.

(1) Società sotto la sorveglianza della Sezione di Aosta.

Herin Luigi.
 Barmasse Giuseppe.
 Gorret Massimiliano.
 Pession Elia.
 Pession Marco Antonio.
 Carrel Stanislao.
 Carrel Pietro.
 Bic Daniele.
 Perron Abramo.
 Ravaz Salomone.

Per i muli rivolgersi a Maquignaz Pietro, Ansermin Agostino, Herin Luigi, Pession Elia, Carrel Pietro.

Valsesia

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI VARALLO

Compagnia delle guide di Alagna

Barone Giovanni.
 Guglielmina Giuseppe.
 Guglielmina Pietro.
 Martinali Carlo.
 Nocer Giuseppe.
 Bottone Francesco.
 Gilardi G. Stefano di Clemente.
 Guglielminetti Antonio.
 Cerrini Martino.

Riva valdobbia:

Bruno Antonio.
 Armellino Giov. di Pietro Paolo.
 Jachetti Vittorio fu Carlo.
 Negro Battista di Giuseppe.

Riva San Giuseppe:

Tosser Serafino.

Carcoforo:

Uberti Giacomo.
 Stragiotti Giovanni.

Fobello:

Pataccia Giuseppe fu Giacomo.
 Pataccia Francesco fu Pancrazio.
 Moretti Pietro.

Rimella:

Calzino del fu Calzino Giacomo.
 Reale Cesare fu Michele.

Varallo:

Valenti Giacomo.
 Meduna Giuseppe (portatore).

Colma di Valduggia:

Mo-Costabella Giovanni fu Giorgio.
 Mo-Allagranzina Giorgio di Ant.

TARIFFA.

Ascensioni di primo ordine:

	Guide Por
Signal-Kuppe o Punta Gnifetti L.	45
Zumstein-Spitze	45
Parrot-Spitze	40
Ludwigs-Horn	35

	Guide Portat.	
Schwarz-Horn — Vincent-Pyramide	> 30	20
Al Riffel e a Zermatt pel Lys-Joch	> 50	40
A Macugnaga pel Colle delle Loccie.	> 40	30
Monte delle Loccie.	> 25	15
Al Corno bianco in un sol giorno	> 15	10
Al Corno bianco impiegando parte di due giorni.	> 20	15
Per un'ascensione fallita, con pernottamento alla Capanna Gnifetti	> 20	15
Ascensioni di secondo ordine:		
Kuffers-grad — Punta Tagliaferro — Punta Carnera . L.	8	6
Faller-Horn	> 10	8
Per una corsa ai ghiacciai, da eseguirsi in un sol giorno	> 7	6
Per una corsa con traversata pei ghiacciai, per un solo giorno	> 10	8
A Gressoney St-Jean pel Col d'Olen, senza pernottare allo Albergo del Colle	> 14	12
A Gressoney St-Jean pel Colle di Riva-Valdobbia	> 14	12
A Gressoney St-Jean per l'Uomo storto, o Coppe, o Zubben	> 14	12
A Macugnaga pel Colle del Turlo	> 14	12
A Carcoforo pel Colle di Moud	> 14	12
A Piedicavallo pel Maccagno e la Mologna grande	> 15	12
A Piedicavallo pel Croso di Rassa	> 15	12
Corse pei dintorni d'Alagna, di un sol giorno	> 7	6
A Mollia, portatori con bagaglio	> 3	
In montagna con portantina a 6 uomini, per ciascuno	> 8	

Avvertenze. — Il carico di ciascun portatore, in montagna, non potrà eccedere i 25 chilogrammi, secondo le località; in alcune, sarà ridotto a 15. Nelle gite a Gressoney, si intende non debbasi pernottare nè al Colle d'Olen, nè a Valdobbia.

Nelle escursioni in montagna s'intende che il vitto per le guide e pei portatori debba sempre essere a carico dei viaggiatori. La tariffa determinante i prezzi per le guide e pei portatori sarà posta in vista negli Alberghi.

Monti del Verbano

GUIDE INSCRITTE PRESSO LA SEZIONE D'INTRA.

Falmenta:

Grassi Beniamino di Pietro.

Trarego:

Simonelli Pietro fu Pietro.

Ferraris Pietro fu Pietro.

Esio:

Battaglia Alessandro fu Francesco

Caretti Giovanni fu Giuseppe.

Caretti Luigi fu Pietro.

Aurano:

Caretti Giovanni di Giuseppe.

Gagliardi Carlo Giuseppe.

Pavesi Giovanni.

Scareno:

Morandi Giovanni fu Battista.

Morandi Giacomo detto Bigion.

Morandi Giacinto di Giovanni.

Intragna:

Garoni Antonio.

Rossi Giacomo.

Duca Giov. Angelo fu Giacinto.

Caprezzo:

Barbini Luigi fu Carlo.

Barbini Luigi fu Lazzaro.

Barbini Giacomo.

Cerutti Luca.

Miazzina:

Botta Giovanni.

Rossi Pietro detto Piro.

Ungiasca:

Chiovini Giov. fu Giov.

Cossogno:

Sbarra Giov. Alfonso fu Giuseppe.

Santino:

Cortellini Giovanni.

Cortellini Francesco.

Omegna:

Ferrari Pietro.

Forno:

Rinaldi Spirito fu Cesare.

Laveno:

Bevilacqua Luigi (guardia-boschi).

Arioli Carlo.

Alpi Lombarde

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI COMO.

Dosso Liro (Gravedona):

Riella Vincenzo.

Introbio (Valsassina):

Artusi Ambrogio.

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI LECCO.

Invernazzi Celestino.

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI MILANO.

Per il Pizzo dei tre Signori (Alpi Orobie).

Introbio (Valsassina):

Rigamonti Giuseppe detto Folatt.

Per la Grigna Settentrionale e Monte Croce.

Esino (Varenna):

Bertarini Santino, detto Bartorella.

Bertarini Giuseppe, detto Bartorella.

Maglia Giosuè fu Giovanni.
Viglienghi Lazzaro.

**Per le due Grigne,
Cima di Pelaggia, Sasso Cavallo.**

Tonzanico:

Rompani Carlo, detto Marchett.

Per il M. Legnone.

Introzso (Dervio):

Buzzella Pietro.

Aveno (Dervio):

Rusconi Bartolomeo.

Pel Gruppo Cardinello, Cavegano.

Livo Domaso:

Rasella Giovanni, detto Bondi.

GUIDE AUTORIZZATE

DALLA SEZIONE VALTELLINESE.

A Bormio e Santa Caterina (*).

Val Furva:

Compagnoni Pietro.

Pedranzini Battista.

Confortola Battista.

Bonetti Luigi.

Cola Filippo.

Premadio:

Crabacker Giuseppe detto Todeschino.

Semogo:

Holschenecht Alfonso.

Livigno:

Bormolini Bernardo detto Monico.

A Grosotto (*).

Ravoledo:

Sala Giovanni fu Stefano detto Moschin.

Pini Giacomo fu Battista.

Rizzi Stefano di Francesco.

A Chiesa (Val Malenco) (*).

Chiesa:

Schenatti Enrico.

Schenatti Michele.

Schenatti Silvio.

Olivo Giacomo.

Spriana:

Scilironi Giacomo detto Fuin.

A Sondrio (*).

Sondrio:

Redaelli Luigi.

Fusine:

Mainetti.

(* Si intende Guide autorizzate per i monti dei dintorni.

Val Masino (*).

San Martino:

Fiorelli Giulio di Bartolomeo.

Fiorelli Giovanni di Bartolomeo.

A Morbegno (*).

Delebio:

Minatti Giuseppe fu Antonio.

**Al Monte Spluga
e Stabillimento di Madesimo (*).**

Madesimo:

Scaramellini Lorenzo.

Scaramellini Battista.

Pedroncelli Lorenzo.

Dogana di Spluga:

Buzzetti Marco, oste.

Buzzetti Lorenzo.

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI BERGAMO.

**Per Val Masino,
Val Furva, Adamello, Bernina.**

Sussia (S. Pellegrino):

Baroni Antonio.

Per la Presolana, M. Ferrante.

Castione:

Medici Carlo.

Per Val di Scalve.

Vilmaggiore:

Sugliani Lucca.

Vilminore:

Magni Giuseppe detto O Pi.

Per il Redorta e Coca.

Grosso (Val Seriana):

Zamboni Flavio.

Bonetti Isaia.

Per i M. Arera e Alben.

Cornalba (Val Serina):

Toddi detto Panighetti.

**Pel Pizzo del Diavolo
(V. Brembana).**

Carona:

Bagini Giuseppe fu Rocco.

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI BRESCIA.

Per il Gruppo dell'Adamello.

Saviore:

Brizio Pietro.

Per i Monti del Lago d'Iseo.

Iseo:

Mora Battista.

Zone:

Viani Bortolo.

Alpi Venete

--

GUIDE RACCOMANDATE DALLA SEZIONE DI VICENZA.

Monti Lessini e Recoaro.*San'Andrea di Progno:*

Gaule Luigi di Eugenio.

Recoaro:

Parlato Bonaparte Antonio di Antonio.

Luna Cristiano detto Sella.

Luna Giuseppe di Antonio.

Luna Marino di Cristiano.

Parlato Bonaparte Domenico di Antonio.

Piccoli Giuseppe di Giuseppe.

Grandis Biagio fu Domenico.

Parlato Giuseppe detto Carli.

Asnicar G. B. di Atanasio.

Piccoli G. B. fu Anselmo.

Piccoli Anselmo fu Anselmo.

Pretto Sante detto Abram.

Pellichero Luigi di Michele.

Maltauro Antonio detto Scalcerle.

Valdagno:

Meneguzzo Giovanni (guida geologica).

Valle del Leogra.*Valli dei Signori:*

Bolfe Giuseppe di Carlo (1).

Cecchelerò Florindo.

Penzo Giovanni fu Giacomo.

Gaiche Giacomo detto Moro.

Filippi Farmar G. B.

Val d'Astico.*Arsiero:*

Busato Bortolo detto Cason.

Molo Carlo.

Barcarola (Forni):

Busato Antonio detto Crissi.

Canale Pacifico.

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI AGORDO.

**Dolomiti
di Primiero e di Val di Agordo.***Caprile:*

Dalla Santa Battista.

Callegari Clemente.

Dalla Santa Bortolo.

Val d'Agordo.*Rocca Pietore:*

Pellegrini Pellegrino.

Pellegrini Antonio.

(1) Raccomandato anche per il distretto di Recoaro e dei Monti Lessini.

Caprile:

Dal Buos Nepomuceno.

Laste:

Fabiani Giacomo.

Forno di Canale:

Bonelli Valentino.

Voltago:

Dal Col Tommaso.

Gares:

Lorenzi Pietro.

Agordo:

Garlet Arcangelo.

Valorzena Nicola.

Preloran Giuseppe.

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE D'AUONZO.

Dolomiti del Cadore.*San Vito di Cadore:*

Giacin Giovanni Battista.

Zanuoco G.

Cesaletti Luigi.

Misurina:

Zandegiacomi Orsolina Pacifico e fratelli.

Auronzo:

Vecellio None Floriano.

Vecellio Pietro.

Alpi Apuane

GUIDE INDICATE DALLA SEZIONE DI FIRENZE.

**Per la Pania della Croce, M. Forato,
Matanna, Alpe di Pescaglia, ecc.***Pruno (Ponte Stazzemese):*

(*) Vangelisti Effisio.

Vangelisti Giuseppe.

Bertozzi Angelo.

Bianchini Lazzaro.

**Per il Pisanino, Pizzo d'Uccello,
Sagro, Tambura,
Cave di Colonnata e di Carrara.***Equi (Ponte a Monzone):*

Barbieri Felice.

Tenerano:

Marchini Carlo.

Marchini Michele.

Colonnata:

Cattani Alessandro.

Vinca:

Orlandini Angelo.

Gramolazzo:

Baracca Antonio (1).

(1) Indicato particolarmente per il Pisanino.

*

**Per il M. Serra, Pruno, Sant'Allago
e per le grotte del M. Pisani.**

Asciano (Bagni di S. Giuliano):
Vanghetta, padre.
Pozzuolo (Lucca):
Ceconi Angelo.

Appennino Toscano

GUIDE INDICATE DALLA SEZIONE DI FIRENZE.

**Per i Monti Uccellera,
Corno alle Scale, ecc.**

Pracchia:
Melani Benedetto.
Sabatini Raffaele.
San Marcello Pistoiese:
Pagliari Angelo.

**Per i Monti Corno alle Scale,
Rondinaio, Cimone, ecc.**

Boscolungo:
Ferrari Beppino } padre e figlio (1)
Ferrari Pietro }

(1) Specialmente raccomandati.

Pieve Pelago:

Serafini Domenico.
Tereglio (Bagni di Lucca):
Rinaldi Pellegrino.
Granaiole (Bagni di Lucca):
Mariotti Giuseppe, detto l'Omino.
Coreglia (Bagni di Lucca):
Gonella Giovanni detto il Basso.

**Per il M. Falterona, Pratomagno,
Camaldoli, ecc.**

Stia (Cosentino):
Ricci Giuseppe.
Loro:
Torellini Felice.

Appennino Abruzzese

GUIDE RACCOMANDATE DALLA SEZIONE DI ROMA.

Pel Gran Sasso d'Italia.

Assergi (Camarda, pr. di Aquila):
Accitelli Giovanni.
Accitelli Francesco.
Franco Nicola.

F. G. - S. C.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpine Journal, organo dell'ALPINE CLUB. N. 88. Maggio 1885, Londra.

Questo fascicolo contiene la prima parte della relazione del signor Moritz de Déchy socio onorario del C. A. I. della prima ascensione dell'Adai-Choch, corredata di una bella veduta del ghiacciaio di Ceja nel Caucaso: vi si descrive il viaggio fino al piede del picco e la topografia del gruppo di cui il M. Adai-Choch è la figura più imponente.

Un eccellente articolo, che merita menzione speciale, è quello dell'illustre alpinista signor F. F. Tuckett sul libro del prof. dott. Albert Heim dell'Università di Zurigo, intitolato *Manuale per lo studio dei ghiacciai* (1). Questa magnifica opera è ornata di una stupenda carta del ghiacciaio d'Aletsch, eseguita dal colonnello Lochmann, capo dell'Ufficio Topografico di Berna. Essa passa in rivista tutte le teorie dei più celebri scrittori riguardo ai ghiacciai, principiando da Scheuchzer, Bordier, De Saussure, ecc., e terminando con le osservazioni fatte in questi ultimi tempi dai signori Forel, Fritz, Pfaff e dalla Commissione del ghiacciaio del Rodano. Come dice benissimo il signor Tuckett, mancava un riassunto completo di tutti i lavori eseguiti in questo genere, perchè, dopo i libri *Die Gletscher der Jetztzeit* del prof. Mousson e *Les Glaciers* del maggiore Hüber, non esisteva un'opera che fornisse tutti i dovuti ragguagli sulle ultime scoperte. Il libro è diviso in dieci capitoli, cioè: 1° Le valanghe; 2° Le figure e i tipi di ghiacciai; 3° Le sorgenti di mantenimento ed il materiale dei ghiacciai; 4° Il movimento dei ghiacciai; 5° La distruzione dei ghiacciai; 6° La teoria del movimento dei ghiacciai; 7° I resti dei ghiacciai; 8° La distribuzione geografica e le condizioni climateriche dei ghiacciai; 9° Le oscillazioni dei ghiacciai nel periodo storico; 10° Antichi ghiacciai. Noi avremmo piacere di vedere nelle pubblicazioni nostre simili articoli riassuntivi di importanti opere, come quella del prof. Heim: così i nostri soci prenderebbero maggiore interesse ai fenomeni della natura, e si occuperebbero più facilmente del loro studio. Intanto cordialmente felicitiamo il signor Tuckett della bella idea che ha avuto di presentare questa celebre opera sui ghiacciai ai suoi confratelli dell'Alpine Club.

(1) *Handbuch der Gletscherkunde*, von D. Albert Heim. Mit zwei Tafeln und einer Karte. 560 pag. (Stuttgart: Verlag von J. Engelhorn, 1885. Prezzo L. 18).

Il signor F. Stafford Anderson ci dà la relazione delle sue ascensioni dell'Eiger e del Breithorn per nuove strade, in compagnia delle guide Ulrich Almer e Pollinger. L'autore non raccomanda la gita partendo dallo Schwarze Thor sul Breithorn, perchè è troppo lunga, dovendosi impiegare 18 ore da Zermatt. Egli fa molti elogi del trattamento avuto nella capanna sul colle St-Théodule.

Vengono in seguito due articoli necrologici sul generale Karl von Sonklar e su Anthony Adams Reilly.

Fra le notizie alpine, conviene notare quelle sulle imprese invernali, in cui si parla delle ascensioni del signor Vittorio Sella al Gran Paradiso ed al Lyskamm, ecc.; c'è pure un articolo sulle valanghe nelle Alpi del Piemonte, di R. H. Budden; uno sui Ricoveri del Club Tedesco-Austriaco; uno sul paese d'Arolla, del signor R. H.; di ascensioni nel distretto del Titlis parla il signor J. A. Hutchison; di alcune gite in Norvegia, il signor Cecil Slingsby; di un nuovo passo in Norvegia, il signor G. P. Baker; c'è anche un articolo sull'Aiguille de Polset (m. 3566) nel gruppo del Vanoise, del rev. W. A. B. Coolidge.

Nelle riviste di libri notiamo l'interessante articolo del signor Charles Packe sulle ultime opere pubblicate riguardo alla botanica alpina. Egli tratta delle diverse teorie sulla distribuzione della Flora alpina, della sua coltivazione, esprimendo l'opinione che non c'è pericolo che le piante e i fiori spariscano dalle Alpi, eccetto forse alcune specie. Il signor Packe, conosciuto per i suoi scritti sulla Flora dei Pirenei, è un'autorità in fatto di botanica alpina, e crediamo che questa sua rivista dei recenti libri sarà letta con piacere da tutti gli alpinisti studiosi della botanica.

Portafogli dell'Alpinista. Per cura della SEZIONE LIGURE DEL C. A. I. — Genova, Tip. Marittima, 1885.

È un grazioso libriccino, legato elegantemente in tela verde, questo che ci presenta la Sezione Ligure del C. A. I. Ed è tanto utile quanto grazioso.

Incomincia con le *Norme per eseguire osservazioni e raccolte scientifiche*: uso delle carte topografiche, misura delle pendenze, osservazioni per le correnti d'acqua, le sorgenti e i laghi montani, raccolte zoologiche, botaniche, geologiche e mineralogiche, osservazioni geologiche, osservazioni etnografiche, filologiche, economiche.

A questo seguono ben trenta *Itinerari di gite in Liguria e nelle Alpi Marittime*, compilati dal socio G. D. con la collaborazione del socio P. V.: e questa parte del libriccino ha speciale importanza, corrispondendo a un vero bisogno, rilevato in principio di questo numero della *Rivista* (v. pag. 162) dal nostro collaboratore cav. Budden: a un vero bisogno, trattandosi d'una regione poco esplorata, malgrado l'interesse che presenta e malgrado le sue notevoli bellezze.

Con la guida di questi itinerari e seguendo quelle norme date per le molteplici osservazioni da farsi nelle gite, gli alpinisti, specialmente delle Sezioni stabilite a piedi delle Alpi Marittime, potranno prepararne quella illustrazione che esse meritano e che si augura l'egregio cav. Budden. Intanto le nostre congratulazioni alla benemerita Direzione della Sezione Ligure che con questo utilissimo libretto ha disposto il terreno per un'opera così importante. sc.

Führer durch die Dolomiten. — Von JULIUS MEURER. Vierte Auflage. Mit zwei Karten. (Gera. Amthor'sche Buchhandlung, 1885).

Appena tre mesi fa, nella *Rivista* di aprile, parlavamo della terza edizione della *Guida delle Dolomiti* del dott. Kurtz, rifatta dal signor Julius Meurer, ed ecco che ora abbiamo a occuparci della quarta edizione che ci sta davanti bella ed elegante nella sua ricca legatura. A dir vero, non è più la quarta edizione di quella guida, ma un lavoro nuovo, dacchè è stato ritoccato, rifatto e notevolmente aumentato il lavoro vecchio: ai tredici capitoli della guida Kurtz ne sono stati aggiunti altri nove; insomma è una guida *nuova*.

Il libro comprende tutte le vallate del distretto delle così dette Alpi Dolomitiche, o anche semplicemente Dolomiti, dalla Pusterthal al nord, fino alla pianura lombardo-veneta al sud, e dal Plöckenpass all'est fino alla Presanella all'ovest. È la prima guida che abbraccia tutto intero questo distretto. Il lavoro ancor meglio ordinato, meglio proporzionato, che non fosse la guida Kurtz, riesce quindi più chiaro e più pratico per l'uso dei turisti. Inutile affatto aggiungere altre parole circa il merito della compilazione quando si sa che il lavoro è stato fatto da un touriste e da un alpinista, da uno scrittore del valore del Meurer e in grado di conoscere così bene i luoghi per esperienza propria. Non resta che ringraziarlo della nuova opera che ha presentato agli alpinisti, ed è questo anche un dovere per noi italiani, dacchè italiane sono per tanta parte le valli attraverso alle quali ci accompagna con la sua *Guida delle Dolomiti*.

Speriamo poi che alla fine anche i soci del C. A. I. si decidano a visitare con più frequenza quelle valli, e che magari qualcuno ci dia, se non una guida nuova, almeno una traduzione di quella del Meurer. sc.

Illustrierter Führer durch West-Tirol und Voralberg. Von JULIUS MEURER. Wien, Hartleben, 1885.

Questa guida abbraccia tutto l'interessantissimo distretto delle Alpi Austriache a ovest della linea Scharnitz-Pass, Zirl, Innsbruck, Brenner-Pass, Bolzano, Ala: cioè la parte oc-

cidendale del Tirolo e del Trentino e il Vorarlberg. Già nel mondo alpino quest'opera, benchè da poco venuta alla luce, ha avuto la migliore accoglienza da parte dei giudici più competenti, e da ogni parte se ne loda la sapiente, pratica e bene ordinata disposizione del ricco e molteplice materiale, raccolto per la massima parte dallo stesso autore nei suoi viaggi, la copia e l'esattezza delle informazioni d'ogni genere, sicchè l'opera riescirà indubbiamente, utile così ai viaggiatori ordinari come agli alpinisti. E poi ornata di 6 bellissime eliografie e di 56 incisioni in legno, fornita di 6 carte, di bell'aspetto anche per la legatura. *sc.*

Steirische Vanderbücher. - V. Untersteier. Von J. FRISCHAUF. Herausgegeben vom Fremden-Verkehrs-Comité des steirischen Gebirgs-Vereines. Graz, Pechel, 1885.

Il Comitato per il movimento turistico nella Stiria, Comitato che è una emanazione del Club Alpino Stiriano, ha bene pensato, volendo proseguire la serie delle sue guide, di illustrare l'Untersteier (Stiria inferiore), un distretto alpino trascurato dai turisti, malgrado le bellezze e l'interesse che presenta, e di affidare il lavoro al chiarissimo prof. J. Frischauf, noto ormai per tanti lavori e specialmente per le sue guide anche di monti italiani, come quella del Monte Baldo, nelle quali spiccano queste qualità: Dati completi ed esatti, frase concisa e precisa. Questo libretto, in cui la quantità dei dati è in ragione inversa della grossezza del volume, deve guadagnare certo nuovi amici alla bella Untersteier. Lo auguriamo di cuore a quell'operoso Comitato. *sc.*

L'Abbici dell'Alpinismo. — Del cav. ANNIBALE STRADA. Brescia, Tipografia della Sentinella 1885. Prezzo L. 2.

È uscito di recente questo libro il cui titolo riportato per intero — « L'Abbici dell'Alpinismo, ossia Guida pratica per fare escursioni montane piacevolissime con poca spesa e fatica » — spiega lo scopo che il cav. Strada, socio del C. A. I., già maggiore dei bersaglieri e ora tenente colonnello della milizia territoriale alpina, si è proposto nello scriverlo. I suggerimenti dell'egregio ufficiale sono certo degni di considerazione. Troppo lungo ci riuscirebbe tuttavia discuterli tutti, specialmente in questo numero della *Rivista*. Non possiamo però non levare anche noi con altri una protesta contro la difesa che egli fa dell'uso dello stivaletto con gli elastici anche in montagna, e non mantenerci fedeli alle scarpe.

Merita di essere conosciuto il seguente « decalogo dell'alpinista », che riportiamo dalle « tavole » della nuova legge del cav. Strada :

I. Adotterai un costume solo; II. Non lo porterai invano sotto i portici della città; III. Venererai Dio su le Alpi ed altri monti elevati; IV. Userai stivaletti larghi, se vuoi camminare leggermente sulla terra; V. Vestirai la camicia razionale (cioè col taglio al centro, anzichè ai lati) ed il cappello ventilato; VI. Non muterai la biancheria sudata, ma ti scalderei col cordiale dei bagnati (*vin brûlé*); VII. Non portare con te che il puro necessario; VIII. Non mangiare, bere, fumare più del bisogno; IX. Non desiderare la carrozza d'altri; X. Non desiderare l'Abbici dell'amico, ma compralo col tuo denaro.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

Consiglio Direttivo della Sede Centrale e Direzioni Sezionali pel 1885.

SEDE CENTRALE.

(Torino, via Alfieri, n. 9)

Consiglio Direttivo. — Lioy comm. Paolo, *Presidente*; Palestrino cav. avv. Paolo Grober avv. Antonio, *Vice-Presidenti*; Gonella cav. avv. Francesco, *Segretario*; Turbiglio avv. Francesco, *Vice-Segretario*; Rey cav. Giacomo, *Tesoriere*; Andreis Mario *Incaricato della contabilità*; Budden cav. R. E., Balduino Alessandro, Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino, Cherubini cav. Claudio, maggiore d'artiglieria, Perrucchetti cav. Giuseppe, tenente colonnello di stato maggiore, Brunialti comm. prof. Attilio, Vaccarone avv. Luigi, Magnaghi avv. Carlo.

Comitato per le pubblicazioni. — Perrucchetti cav. Giuseppe, tenente colonnello di stato maggiore, *Presidente*; Vaccarone avv. Luigi, *Vice-Presidente*; Corrà avv. Giuseppe, *Segretario*; Brunialti comm. prof. Attilio, Budden cav. Riccardo Enrico, Cherubini cav. Claudio, maggiore d'artiglieria, Grober avv. Antonio, Antonelli avv. Giuseppe, Mosso cav. professore Angelo, Giacosa dott. Pietro, Faldella avv. Giovanni, Balduino Alessandro.

Revisori del Conti. — Leveroni Giuseppe, Farinetti cav. teol. Giuseppe, Muriald Federico, Rizzetti Carlo.

Redattore delle pubblicazioni e applicato di segreteria. — Cainer dott. Scipione.

DIREZIONI SEZIONALI.

Sezione di Torino (via Alfieri, 9). — Martelli cav. Alessandro Emilio, *Presidente*; Paronè cav. prof. Serafino e Spezia cav. prof. ing. Giorgio, *Vice-Presidenti*, Gonella cav. avv. Francesco, *Segretario*; Mattiolo dott. Oreste, *Vice-Segretario*; Turbiglio avv. Francesco, Zanotti-Bianco ing. Ottavio, Balduino Alessandro, Prinetti ing. Tommaso, Vallino cav. dottor Filippo, Bertetti cav. avv. Michele, Palestrino avv. Paolo.

Sezione d'Aosta (Palazzo Municipale). — Defey cav. avv. Venanzio, *Presidente*; Perrod Pietro, *Vice-Presidente*; Farinet cav. prof. Antonio, Bozon Emanuele.

Sezione di Varallo (Piazza Nuova, casa Albertoni, p. 1°). — Calderini cav. prof. ab. Pietro, *Presidente*; Antonini cav. prof. Giuseppe, *Vice-Presidente*; Negri notaio Dionigi e Regaldi cav. avv. Carlo, *Segretari*; Bocciolone Carlo, *Tesoriere*; Bracciano Luigi, Prina cav. Luigi Gottardo, Respini cav. notaio Francesco, Scopello Giovanni Battista.

Sezione di Domodossola (via Galletti, 250). — Belli ing. cav. Giovanni, *Presidente*; Calpini cav. avv. Stefano, *Vice-Presidente*; Maffioli Gioachino, *Segretario*; Porta Antonio, *Cassiere*; Lavatelli geometra Pier Ambrogio, Bazzetta cap. Giulio, Trabucchi cav. avv. Giacomo, Veggia avv. Luigi.

Sezione d'Agordo (Piazza Broi, 4). — Sommariva cav. Antonio, *Presidente*; Gnech Martino, *Segretario*; Toller Antonio, Tomè Cesare, Coletti Erasmo.

Sezione di Firenze (via Tornabuoni, 4). — Budden cav. Riccardo Enrico, *Presidente*; De Cambray Digny conte avv. Tommaso, *Vice-Presidente*; Fatichi notaio Nemesio, *Segretario*; Dominici Ranieri, *Vice-Segretario*; Dalgas dott. Gustavo, Faralli dott. Giovanni, Rimini cav. G. Battista, Bertini prof. Emilio, Finali dott. Leopoldo, Carpi cav. avv. Arturo, Niccolai Giulio.

Sezione di Napoli (Piazza Dante, ex Convento Caravaggio). — Giusso conte Girolamo, *Presidente*; Albini prof. Giuseppe, *Vice-Presidente*; Riccio cav. Luigi, *Segretario*; Volpicelli Vincenzo, *Cassiere*; Fortunato avv. Giustino, Arnese cav. Vincenzo, Guiscardi prof. Guglielmo, De Risis comm. Giuseppe, Ferraro ing. Ernesto.

Sezione Valtellinese (Sondrio). — Torelli conte senatore Luigi, *Presidente Onorario*; Sertoli nob. ing. G. B., *Segretario*; Bottesini dott. Paolo, Andres dott. Luigi, Fofanini ing. Francesco, Vitali Francesco, Clementi Luigi, Agustoni ing. Cesare, Berta prof. Fabio, Valenti avv. Ettore, Focetti avv. Emilio, Moro Antonio, Gianoli dott. Luigi.

Sezione di Biella (Palazzo del Teatro, presso il Circolo Sociale). — Prario cav. Gio. Maria, *Presidente*; Sella Alessandro, *Vice-Presidente*; Vallino Domenico, *Segretario*; Regis avv. Flaminio, *Cassiere*; Aimonino Ferdinando, Bella Fabar comm. Agostino, Corona cav. Lodovico, Magnani ing. Pietro, Delapierre Antonio.

Sezione di Bergamo (via Prato, casa Cassina, pianterreno). — Curò cav. ing. Antonio, *Presidente*; Varisco prof. cav. Antonio, *Vice-Presidente*; Albani ing. conte Luigi, *Segretario*; Alborghetti conte Nicola, Alessandri ing. Angelo, Frizzoni ing. Enrico, Nievo ing. Giuseppe, Rota dott. Matteo, Torri Emilio.

Sezione di Roma (via del Collegio Romano, 26). — Malvano comm. Giacomo, *Presidente*; Baratieri comm. Oreste e Martinori cav. ing. Edoardo, *Vice-Presidenti*; Abbate dott. Enrico, *Segretario*; Zoppi conte Antonio, *Vice-Segretario*; Longo-Vaschetti G. Battista, *Cassiere*; Blaserna comm. prof. Pietro, Calandri cav. prof. Onorato, Lattes cav. Oreste, Mengarini dott. Guglielmo, Micocci Giuseppe, Ruggeri Attilio.

Sezione di Milano (via Silvio Pellico, 6). — Magnaghi avv. Carlo, *Presidente*; Cедerna Antonio, *Vice-Presidente*; Lurani nobile Francesco, *Segretario*; Mylius Giulio, *Cassiere*; Aureggi avv. Riccardo, Baumann Rodolfo Carlo, Brioschi Luigi, Gessner Erminio, Restellini rag. Francesco, Vigoni nobile ing. Pippo.

Sezione Cadornina (Auronzo). — Rizzardi avv. cav. Luigi, *Presidente*; Rossi dott. Quirino, *Vice-Presidente*; Gregori avv. Gabriele, *Segretario*; Vecellio Annibale, *Cassiere*; Segato Girolamo fu Valentino, Bombassei Osvaldo.

Sezione Verbano (Intra, via delle Degagne, 2). — Broglio Giulio, *Presidente*; Franzosini avv. Francesco, *Vice-Presidente*; Weiss Enrico, *Segretario*; Minoletti rag. Stefano, *Vice-Segretario*; Miglio Luigi, *Cassiere*; Sutermeister Carlo, Francioli Paolo, Gherini Luigi, Müller Carlo, Perassi cav. dott. Giuseppe, Pelitti Ernesto, Rovelli Achille.

Sezione dell'Enza (Parma-Reggio: Parma, via Genovesi, 77 — Reggio Emilia, palazzo dei Musei). — Strobel prof. Pellegrino, *Presidente*.

Sezione di Bologna (via Rolandina, 1, piano 1°). — Gallet cav. ing. Alberto Eugenio, maggiore, *Presidente*; Ambrosini avv. Raimondo, *Segretario*; Bonora Alfredo, *Vice-Segretario*; Suppini rag. Alfonso, *Cassiere*; Rubbiani dott. cav. Alfonso, Brun colonnello Arturo, Pigozzi cav. avv. Giuseppe, Modoni comm. Antonio, Merlani dott. Adolfo, Santi ing. Alfredo.

Sezione di Brescia (Albergo del Gambero). — Bonardi avv. Massimo, *Presidente*; Duina Giovanni, *Vice-Presidente*; Rovati Faustino, *Segretario*.

Sezione di Perugia (Osservatorio Meteorico al Monte di Porta Sole). — Bellucci cav. prof. Giuseppe, *Presidente*; Antinori marchese Raffaele, *Vice-Presidente*; Oddi Ruggero, *Segretario*; Pucci Boncambi conte Rodolfo, *Cassiere*; Servadio Giuseppe, Danzetta barone Pompeo.

Sezione di Vicenza (via Porti, 847, presso il Comizio Agrario). — Da Schio conte cav. Almerico, *Presidente*; Cita cav. dott. Alessandro, *Segretario*; Cavalli dott. Luigi, Colleoni conte comm. Guardino, Di Breganze nob. dott. Giovanni, Giansini Giuseppe, Maello dott. Alessandro, Pergameni ing. Edgar, Peserico Eugenio, Rottigni Girolamo, Secco cav. Andrea.

Sezione di Verona (Istituto Bentegodi, via Ponte Pietra, 2). — Goiran cav. prof. Agostino, *Presidente*; Renzi Tessari cav. avv. Agostino, *Vice-Presidente*; Mazzoni Francesco, *Segretario*; Nicolis cav. Enrico, Ruffoni avv. cav. Paolo Emilio, Rossi prof. Silvio, Fumanelli ing. Alberto.

Sezione di Catania (via Lincoln, 197). — Serravalle barone Enrico, *Presidente*; Macaluso prof. Damiano, *Vice-Presidente*; Ursino avv. Antonio, *Segretario*; Perticone cav. Pietro, *Vice-Segretario*; Garano Luigi, *Cassiere*; Bonanno-Vinci cav. Giuseppe, Mollame prof. Vincenzo, Zappalà cav. Giuseppe, Perotti avv. Agatino, Zambone Augusto.

Sezione di Como (via Nuova, 9). — Strazza Osvaldo, *Presidente*; Sacchi Augusto, *Segretario*; Coduri di Cartosio Giuseppe, *Cassiere*; Magni Giovanni Battista, Caccia Achille.

Sezione di Pinerolo (Piazza d'Armi, locale del Bersaglio). — Rolfo cav. Federico, *Presidente*.

Sezione Ligure (Genova, via S. Sebastiano, 15, p. 1°). — Timosci cav. ing. Luigi, *Presidente*; Marchini notaio Giuseppe, *Vice-Presidente*; Ghigliotti ing. Felice, *Segretario*; Graziani avv. Costantino, Vassallo Gerolamo, Cassini Ludovico, Moro Giovanni Battista, Bright Carlo, Ponzini Achille.

Sezione Bossèa (Mondovì).

Sezione Alpi Marittime (Porto Maurizio, Circolo Cavour). — Ricci avv. Carlo, *Presidente*; Gentile prof. Giacomo, *Vice-Presidente*; Vassallo cav. prof. Francesco, Bronchi Giuseppe, Bonavera avv. Giulio, Bertolani Augusto, Maglione Vincenzo.

Sezione Picena (Ascoli Piceno). — Valentini ing. Eugenio, *Presidente*; Garzia Ruggero, Gemelli prof. Bruto, *Vice-Presidenti*; Merletti prof. Saverio, *Vice-Segretario*; Teodori Enrico, *Segretario*; Polimanti Prospero, *Cassiere*.

Sezione di Lecco. — Ghislanzoni rag. Guido, *Presidente*; Pozzi dott. Giovanni, *Segretario*; Castelli Carlo, *Cassiere*; Manzoni Alessandro, Flocchi ing. Giacomo, Canesi Francesco, Fantini Luigi.

Sezione Lunigiana (Bagnone). — Quartieri comm. Nicolò, *Presidente*; Bicchierai cav. dott. Ignazio e Scotti avv. Luigi, *Vice-Presidenti*; Finali Nicola, *Segretario*; Querni Michele, *Cassiere*; Bassignani avv. Antonio, Bassignani dott. Luigi, Bellegotti avv. Lanfranco, Cocchi cav. Giulio.

Sezione di Savona (via Montenotte, 16, p. 1°). — Benech cav. Evaristo, *Presidente*; Boucheron ing. Epifanio e Foldi Prof. Giuseppe, *Vice-Presidenti*; Del Moro ing. Eugenio, *Segretario*; Viglienzoni Angelo, *Cassiere*; Baldi prof. ing. Federico, Moschetti ing. Claudio, Garibaldi avv. Francesco, Tardy cav. Giuseppe, Ciccarelli ing. Raniero, Astengo G. Batt.

Sezione Sannita (Campobasso). — Bosio cav. Andrea, *Presidente*; Gigli Pasquale, *Vice-Presidente*; D'Onofrio avv. Giacomo, *Segretario*; Morbilli cav. Adelchi, *Cassiere*; Frangipani duca Francesco, Salottolo cav. Raffaele, Ianigro dott. Alfonso, Nogarì prof. Gioachino, Cerio Gennaro, De Fonzo Giustino, Mascione barone Gaetano, Fiorentino ing. Vincenzo.

II.

Rendiconto della sottoscrizione aperta dal Club Alpino Italiano per i danneggiati dalle valanghe cadute in gennaio 1885 nelle valli occidentali del Piemonte.

DISTRIBUZIONE DEI SUSSIDI

Provincia di Torino.

I. Circondario di Aosta:	Circondari e Comuni	Sussidi distribuiti per Comune		
		1 ^a distrib.	2 ^a distrib.	Totale
1.	Gressoney Saint-Jean	L. 200	300	500
2.	Gignod	> 40	580	620
3.	Introd	> 150	130	280

Circondari e Comuni		Sussidi distribuiti per Comune		Totale
		1° distrib.	2° distrib.	
II. Circondario d'Ivrea :				
4.	Sparone	200	300	500
5.	Ribordone	100	400	500
6.	Locana	50	400	450
7.	Noasca	300	400	700
8.	Ronco	220	350	570
9.	Campiglia	20	50	70
10.	Ingria	80	150	230
11.	Frassineto	100	250	350
12.	Valprato	180	300	480
III. Circondario di Torino :				
13.	Coassolo	—	250	250
14.	Ceres	—	300	300
15.	Viù	130	300	430
16.	Col San Giovanni	—	250	250
17.	Lemie	170	250	420
18.	Usseglio	200	300	500
19.	Balme	260	250	510
20.	Groscavallo	300	200	500
21.	Cantoira	—	250	250
22.	Chialamberto	—	250	250
23.	Forno Alpi Graie	—	150	150
IV. Circondario di Susa :				
24.	Salbertrand-Exilles, frazione Deveis	400	850	1250
25.	Venaus	400	1000	1400
26.	Frassinere, frazione Maffiotto	300	650	950
27.	Rubiana	—	300	300
28.	Coazze	100	—	100
V. Circondario di Pinerolo :				
29.	Roure	—	150	150
30.	Mentoulles	—	150	150
31.	Usseaux	—	250	250
32.	Pragelato	—	60	60
33.	Faetto	100	150	250
34.	Chiabrano	350	350	700
35.	Massello	150	260	410
36.	Maniglia	50	100	150
37.	Praly	—	60	60
38.	Angrogna	327	500	827
39.	Rorà	25	50	75
40.	Luserna San Giovanni	75	100	175
41.	Villar Pellice	100	200	300
Provincia di Cuneo.				
VI. Circondario di Saluzzo :				
42.	Frassino	(1) 650	1400	2050
43.	Brossasco	200	1000	1200
44.	Pontechianale	—	50	50
VII. Circondario di Cuneo :				
45.	San Damiano Macra	—	100	100
46.	Acceglio	100	100	200
47.	Canosio	20	30	50
48.	Stroppo	—	250	250
49.	Valgrana	40	150	190
50.	Pradleves	—	300	300
51.	Montemale	150	150	300
52.	Demonte	200	330	530
53.	Aisone	—	100	100
54.	Mojola	100	150	250
55.	Valloriate	—	120	120
56.	Andonno	—	30	30
57.	Boves	140	190	330
58.	Tenda	100	—	100
59.	Valdieri	100	200	300
	A disposizione del R. Prefetto comm. Busca- gione, per distribuzioni parziali	150	—	150

(1) Oltre 17 metri di panno-lana per abiti.

Riassunto per Circondari e Province.

I. Circondario di Aosta	L.	1400	
II. > di Ivrea	>	3850	
III. > di Torino	>	3810	
IV. > di Pinerolo	>	3557	
V. > di Susa	>	4000	
<i>Provincia di Torino</i>	L.	16617	
VI. Circondario di Saluzzo	>	3300	
VII. > di Cuneo	>	3300	
<i>Provincia di Cuneo</i>	>	6600	
Totale distribuzioni già eseguite							L.	<u>23217</u>

Bilancio.

Totale somme raccolte per sottoscrizione	L.	27694	
> > distribuite	>	<u>23217</u>	
Residuo da distribuire							L.	<u>4477</u>

La prima distribuzione venne fatta colla massima possibile sollecitudine tosto che furono noti i disastri della seconda metà di gennaio corrente anno. La seconda fu eseguita dopo un accurato studio del riparto che si poteva più utilmente effettuare delle somme a disposizione, in base alle informazioni ricevute da varie fonti e procurando nel modo più sicuro che i soccorsi pervenissero all'utile fine cui la pubblica carità li destinava.

La residua somma tuttora in cassa (che rappresenta parte di sottoscrizioni pervenute posteriormente al riparto stabilito per la seconda distribuzione e sulla cui entità non poteva farsi preventiva fidanza), per la difficoltà di fissare un'ulteriore equa ripartizione fra tutti i luoghi colpiti, nè volendosi favorire più gli uni che gli altri, verrà erogata in indennità e soccorsi per opere di interesse collettivo e per soccorrere quelle persone e famiglie non comprese nelle precedenti distribuzioni e che si riconoscano bisognose di aiuto.

In quest'intento vennero già stanziati L. 150 per la ricostruzione del ponte della Gorgia di Balme, L. 150 per la ricostruzione di un ponte e riparazioni al forno della frazione Saletta di Lemie e L. 200 per la ricostruzione del ponte di Balma Fredda a Pra del Torno d'Angrogna, tutti travolti da valanghe di neve. Inoltre vennero già eseguite ed assegnate parziali distribuzioni a famiglie, che presentarono ricorsi documentati e legalizzati dal Sindaco.

A lavoro compiuto ne verrà data relazione negli atti del Club Alpino Italiano.

Torino, 1° luglio 1885.

Il Presidente della Sezione di Torino del C. A. I.

A. E. MARTELLI.

Redattore, S. CAINER.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

È pubblicata

LA

GUIDA ALLE PREALPI COMASCHE

e Montagne del Lago Maggiore, Varesotto, Brianza, ecc.

illustrata con schizzi e carte topografiche

compilata per cura di EDMONDO BRUSONI, Socio del C. A. I.

Milano, Ditta Artaria di F. Sacchi e figlio, 1885. — Prezzo L. 3,50.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

ANNUNZI

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. si ricevono presso la Redazione, **Via Alferi, n. 9, Torino.** Speciali facilitazioni per i Soci.
Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

FLORA ALPINA

PIANTE ALPINE DISSECCATE

per cura di **Pietro Voglino**

Assistente alla Cattedra di Botanica nella R. Università di Padova

Ad agevolare lo studio della Flora Alpina, il sottoscritto pubblicherà una *Collezione* od *Erbario* di piante alpine raccolte in più punti delle Alpi e disseccate nel miglior modo possibile. Ecco le condizioni della pubblicazione:

1. N. 50 specie di piante collocate su cartoncino, accompagnate da analoghe schedule portanti la nomenclatura, le località e l'epoca in cui furono raccolte, costituiranno un fascicolo in-4° grande, racchiuso in elegante busta.
2. Ciascun fascicolo può stare da sè e potrà acquistarsi separatamente al prezzo di L. 1●● presso l'Autore.
3. Appena costituitosi un numero sufficiente di sottoscrittori verrà pubblicato e dispensato il primo fascicolo. L'opera intera conterà di non più di 8 fascicoli e ne usciranno 2 all'anno all'incirca.

Le commissioni si ricevono dal sottoscritto presso il **R. Orto Botanico di Padova.** PIETRO VOGLINO.

CHAMONIX (HAUTE SAVOIE)

HÔTEL DE L'UNION ET DES CLUBS ALPINS

Grande annexe. — Jardins, terrasses, balcons, salons, journaux de tous pays. — Prix modérés et pension pour familles en séjour.
Prix de faveur pour les Membres des Clubs Alpins.

Veuve DEVOUASSOUX, Propriétaire
(Membre du C. A. I.)

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCINI

Panorama delle Alpi

Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino
Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine

I Soci del Club Alpino Italiano hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso.
Per gli estranei la tassa d'ingresso è di centesimi 25.

NOUVELLE STATION ALPESTRE

HÔTEL DU GLACIER

à Bignasco, dans le Val Maggia, Canton du Tessin (Suisse)

Séjour très agréable, riche en promenades faciles et en excursions de tout genre.

L'on peut s'y rendre des chutes de la Tosa par la **Bocchetta di Valmaggia**, ou bien de Locarno (Lac Majeur, diligence 3 fois par jour), et même de Airolo par le Col de Sassello (2346 metri).

Ascension au **Piz Basodino** (3276 metri) par le **Glacier de Caverigno**.

Maison confortable a prix modérés — Service d'ânes pour Val Bavona et Val de Campo — Jardins — Bains et douche — Médecin à l'hôtel — Cascades à une demi heure de la maison.

Demander le tarif général à MM. Balli e Maestretti, membres du C. A. I., Section de Florence. (2-12)

È uscita:

BASSANO

SETTE COMUNI

POSSAGNO

Guida del prof. OTTONE BRENTARI

Un volume di 320 pag., con carta della regione, rilegato in tela ed oro.

Sommario delle materie:

Topografia e idrografia — Cenni statistici.

Bassano: Cenni storici — La città — I dintorni.

Canale di Brenta — Valsugana.

Marostica.

La valle dell'Astico — Dall'Adige all'Astico.

Sette Comuni: Cenni storici — Lingua Cimbra — Piccole industrie — Strade ai Sette Comuni delle valli dell'Astico e del Brenta — Monti dei Setti Comuni — Possagno e Asolo.

Altimetria di 567 luoghi — Bibliografia — Indice alfabetico.

Si vende — a L. 5 — presso *Sante Pozzato* tip. edit. a Bassano — *Drucker e Tedeschi* a Verona, Padova e Venezia — *Zoppelli* a Treviso — *U. Hoepli* a Milano — *Ermanno Loescher* a Torino — *Sezione del Club Alpino Italiano* a Vicenza.

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. si ricevono presso la Redazione, **Via Alfieri, n. 9, Torino**.
Speciali facilitazioni per i Soci.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.